Anno XV. **GIORNO** TORINO, Mercoledì 18 Maggio 1881 **GIORNO** Num. 137

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 per non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mesi 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible]
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono [illegible]
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolidati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono rivolti.

TORINO, 18 MAGGIO 1881.

ITALIA

Iersera pubblicavamo:

Il Ministero Sella.

Riceviamo da Roma questi telegrammi:

« Roma, 16, ore 1,40 pom.
« L'on. Mariotti annunciò alla Camera che il Ministero sarebbe stato formato dall'on. Sella coi seguenti ministri:
« Quintino Sella, *presidenza e finanze*.
« Giuseppe Biancheri, *interni*.
« Stanislao Cannizzaro, *istruzione pubblica*.
« Costantino Perazzi, *lavori pubblici*.
« Ercole Ricotti, *guerra*.
« Benedetto Brin, *marina*.
« Giuseppe Mirabelli, *grazia e giustizia*.
« Si aspetta l'arrivo di Luzzatti e di Robilant perchè accettino, il primo il Ministero di agricoltura e commercio, e il secondo il Ministero degli esteri. »

Poi ricevemmo un altro telegramma:

« Roma, ore 3 pom.
« Il Ministero è composto di uomini di pura Destra. Esso sarebbe modificato così:
« Sella, *presidenza ed esteri*.
« Bertolè-Viale, *guerra*.
« Saracco, *finanze*.
« Mariotti, *istruzione*.
« Chiaves, *giustizia*.
« Altre voci danno queste modificazioni:
« Messedaglia all'*istruzione*.
« Perazzi, *finanze*.
« Boselli, *lavori pubblici*.
« Si dice giunto da Parigi l'onorevole Luzzatti, che annunziò di accettare il Ministero di agricoltura e commercio. »

Per le ulteriori informazioni sullo scioglimento della crisi rimandiamo i nostri lettori ai telegrammi nostri particolari.

* * *

Da queste varie versioni noi possiamo argomentare un elenco di ministri che, se non è il vero, è però il verosimile o il Gabinetto probabile:

Sella, *presidenza ed esteri*.
Biancheri, *interni*.
Saracco o Perazzi, *finanze*.
Perazzi o Boselli, *lavori pubblici*.
Chiaves o Mirabelli, *giustizia*.
Messedaglia, Mariotti o Cannizzaro, *istruzione*.
Biancheri o Brin, *marina*.
Ricotti o Bertolè-Viale, *guerra*.
Luzzatti, *agricoltura e commercio*.

Richiamiamo alla memoria alcune note biografiche e alcune date principali attorno a questi nuovi ministri o candidati ministeriali:

* * *

Quintino Sella. Di lui non occorre aggiungere parola; ai contribuenti sono note le sue idee finanziarie e vessatorie; agli uomini politici son note le sue tergiversazioni, le sue volubilità, le sue incostanze parlamentari e politiche.

Biancheri Giuseppe, ligure, avvocato, deputato di San Remo. Deputato fin dalla V legislatura. Ministro della marina dal 17 febbraio al 10 aprile 1867. Presidente della Camera per oltre tre legislature.

Saracco Giuseppe, giureconsulto piemontese (di Bistagno). Deputato fin dalla quarta legislatura del Parlamento subalpino; senatore fin dall'ottobre del 1865. Fu, nel 1862, fatto segretario del Ministero dei lavori pubblici sotto Depretis; nel 1864 fu nominato segretario generale delle finanze sotto Sella. Difensore ardentissimo del macinato, e autore di tutte le proroghe e di tutte le difficoltà nell'abolizione; convinto della bontà della tassa non meno di Perazzi e di Sella. — Fu parente di Sella per avervo sposata una nipote, che è morta. Sindaco d'Acqui, presidente del Consiglio provinciale d'Alessandria.

Perazzi Costantino, piemontese, deputato di Varallo, detto il *fidus Achates* di Quintino Sella. Ingegnere, studioso di cose di finanza e di economia; eletto per la prima volta deputato nella X legislatura, fu nominato segretario generale delle finanze sotto Sella, e lavorò molto per l'istituzione della tassa del macinato. Ha sempre creduto che fosse l'opera più bella compiutasi nel Regno d'Italia, e s'è adoprato sempre per ottenere da essa i maggiori proventi, e ne ha combattuto accanitamente l'abolizione. È consigliere di Stato, e appartiene alla sezione che comprende gli affari dei Ministeri delle finanze, dell'agricoltura, industria e commercio, della guerra e della marina. — È, come Sella, consigliere provinciale di Novara.

Boselli Paolo, avvocato, di Savona, economista e scrittore politico. Deputato fin dall'XI legislatura. Relatore di molte Commissioni su questioni finanziarie, politiche e tecniche. Professore di scienza finanziaria a Roma. Gran difensore degli interessi della marina mercantile, e autore di una rinomata relazione al riguardo. Consigliere provinciale di Torino.

Chiaves Desiderato, torinese, già giornalista, poi commediografo ed avvocato. Autore, fin dal 1843, di un'opera sulla funzione di giurato. Deputato fin dalla V legislatura e rappresentante di diversi Collegi. Sostenne Cavour, Ricasoli e Rattazzi. Ministro dell'interno nel 2° e 3° Ministero La Marmora. Vice-presidente della Camera nella IX legislatura. Votò coi Ministeri di Destra la legge sulla pena di morte, sulla tassa sulla rendita, sulla politica ministeriale dopo Mentana, sulla tassa del macinato, sulle cose generalizie. Fu contrario ai voti sulle adunanze popolari nella 9ª legislatura, sulla Regia dei tabacchi nella 10ª, sui provvedimenti di pubblica sicurezza nel 1875. Consigliere comunale di Torino fin dal 1851.

Mirabelli Giuseppe, nativo di Calvizzano, primo presidente della Corte di Cassazione di Napoli. Fu avversario del dominio borbonico, e venne eletto deputato del secondo Collegio di Napoli nel primo Parlamento italiano. Escluso nel sorteggio come impiegato, fu eletto senatore nel 1867. È autore di parecchi studi penali, e collaborò nella redazione del Codice penale.

Messedaglia Angelo, veronese, avvocato. Professore all'Università di Padova fin dal 1858. Deputato del 1° Collegio di Verona subito dopo l'annessione. Escluso nel 1877 per sorteggio, rientrò nella seguente legislatura. Appartenne sempre al Centro destro. Pronunciò importanti discorsi su argomenti giuridici e di pubblica istruzione. Autore di celebri lavori di scienza economica e giuridica, di cui le principali sono: *I prestiti pubblici, L'insegnamento politico-amministrativo, La popolazione*.

Mariotti Antonio, marchigiano, filologo e giureconsulto. Deputato di Camerino in tre legislature, quindi di Fabriano. Relatore delle leggi per l'abolizione dei fondi e fidecommessi nella provincia romana, per la riforma della legge comunale e provinciale, per il riordinamento delle biblioteche. Riordinò con piano generale la biblioteca del Parlamento. Autore di parecchie opere letterarie, l'ultima delle quali è una statistica su Dante, in cui, accanto a parecchie cose belle, ve ne sono delle strane.

Cannizzaro Stanislao, chimico, siciliano, senatore del Regno, professore nell'Università di Roma, autore di molti lavori di chimica, e di uno studio intitolato: *L'emancipazione della ragione ed il nesso fra tutti i rami dello scibile, quali effetti del metodo delle scienze fisiche*.

Brin Benedetto, torinese, ingegnere. Entrò nel corpo del genio navale fin dal 1853, poi direttore del regio cantiere di Livorno, e successivamente capo-divisione al Ministero della marina, direttore generale del materiale, ispettore del genio navale. Autore di opere scientifiche. Ideatore delle due corazzate *Duilio* e *Dandolo*. Ministro della marina sotto i due primi Ministeri Depretis, e nell'ultimo periodo del primo Ministero Cairoli. Deputato di Livorno dal 1876. Relatore pel primo progetto di riforma elettorale, si mostrò poco liberale e combattè lo scrutinio di lista.

Ricotti Cesare, piemontese, luogotenente generale, deputato di Novara fin dalla IX legislatura. Ministro della guerra dalla dimissione del generale Govone (1870) fino al marzo 1876. Autore di molte riforme militari diversamente giudicate; amico delle grosse spese per l'esercito e per la marina, fautore delle grosse navi. Comandante del IV Corpo a Piacenza.

Bertolè-Viale Ettore, piemontese, ministro della guerra nei tre Ministeri Menabrea, dall'ottobre 1867 al dicembre 1869. Promosso luogotenente-generale nel maggio 1871. Quindi intendente generale d'armata ed aiutante di campo del Re. Deputato nella XI, XII, XIII legislatura e rappresentante di Crescentino finchè fu dichiarato incompatibile.

Luzzatti Luigi, israelita, veneto, giureconsulto ed economista, deputato di Oderzo fin dal principio dell'XI legislatura, professore di diritto costituzionale all'Università di Padova, propagatore delle Banche popolari e delle istituzioni di mutuo soccorso. Si segnalò sempre in Parlamento per la sua competenza nelle quistioni finanziarie ed economiche, e fu autore di importanti relazioni. La Sinistra se ne servì per lo studio delle tariffe doganali e dei trattati di commercio, e lo inviò come delegato alla Conferenza monetaria.

* * *

Dai nomi messi innanzi, e dalla breve rassegna di questi nomi risulta per noi un fatto solo ed evidente: — che questo Ministero Sella non solo non si può sostenere, ma si deve combattere.

Le ragioni sono chiare, brevi e precise.

Anzitutto è un Ministero di pura Destra; nè vale il dire che non è di quella Destra che si suol chiamare intransigente; è tuttavia di tale Destra che non ha nessuna base nella maggioranza della Camera, ed è una offesa alle norme e alle consuetudini costituzionali.

Questo Ministero per noi vuol dire la sospensione e il rinvio alle calende greche della riforma elettorale. Toglietene il Sella e qualchedun altro, tutti gli altri non sono uomini politici, non hanno precedenti, nè autorità, nè competenza in questa importantissima e ormai urgente riforma.

V'ha di peggio.

La maggioranza gli uomini ond'è composta questa lista, per quanto rispettabili, non rappresentano però agli occhi della Nazione che il gruppetto e la chiesuola esclusivamente selliana. Nel suo Gabinetto l'onorevole di Cossato non ha chiamato che i suoi amici personali e le creature che riconoscono lui solo per capo e pontefice infallibile. Siamo adunque in un periodo di pieno disguido costituzionale. Accanto al potere personale del Re abbiamo adunque il potere personale del Sella! Ammiratori del suo ingegno e della sua tenacia, non possiamo assolutamente accettare in un Governo costituzionale nè la sua supremazia e onnipotenza politica, nè il governo personale di lui al pari che di nessun altro, fosse anche meglio di lui valente e autorevole.

In questo Ministero ritroviamo per giunta quasi uno sprezzo della situazione parlamentare, e — ci duole dirlo, ma vogliamo e dobbiamo farlo noi primi — in esso temiamo di riscontrare eziandio un fomite pericolosissimo di regionalismo.

In quella lista non v'è un solo deputato meridionale; qualche veneto e lombardo, del resto la gran maggioranza, quasi tutti, sono delle antiche provincie.

Basta accennare questo fatto e richiamare l'attenzione dei lettori su questa circostanza, perchè risalti l'enormezza di questa scelta e perchè noi piemontesi, noi concittadini della maggior parte dei ministri, noi cittadini delle antiche provincie, ma sovratutto italiani, noi ci crediamo in diritto ed in dovere di protestare contro lo spirito regionale che parve ispirare la scelta, contro l'esclusione di rappresentanti delle provincie meridionali, che hanno pure sui banchi della Camera uomini di insigne merito e valore.

E — vedete caso strano! — con questa maggioranza di ministri scelti fra deputati delle antiche provincie, si fa passare per moderata e antiliberale questa popolazione che su 63 deputati, se non erriamo, ha mandato a Montecitorio forse una cinquantina di rappresentanti della Sinistra liberale!

Eravamo pronti a tenere col nuovo Ministero una condotta, se non benevola, almeno di riguardosa aspettazione. Ma se esso è così formato, e se il Re accetta tali ministri, ci duole doverlo dire, noi siamo costretti, nostro malgrado, ad una aperta opposizione.

In nome della libertà e del rispetto alle nostre istituzioni non possiamo sostenere un Ministero che non ha base costituzionale, è una sfida alla maggioranza parlamentare, è l'espressione d'un potere personale, epperò arbitrario, è fomite di regionalismo, è pericoloso all'ordine e allo svolgimento della nostra libera costituzione.

Nessuna notizia è ancora pervenuta stamane a modificare o a contraddire le informazioni e i telegrammi di iersera. E resta sempre confermato che, seppure il Sella avrà il coraggio di proseguire sino alla fine la composizione del suo Ministero, i componenti di esso saranno scelti nei pochi nomi sopra pubblicati.

Noi non abbiamo quindi nulla a modificare o a cambiare degli apprezzamenti e delle osservazioni scritte ieri sera appena ci fu telegrafata la base scorretta e la composizione riprovevole del nuovo Ministero.

Solamente se ci fosse ancora permesso esprimere un voto e un desiderio; o se esso giungesse ancora in tempo quando potranno esser lette le nostre parole, vorremmo terminare anche oggi come terminammo fin dall'altro giorno: — Se amate e se rispettate le nostre istituzioni, la nostra dinastia, la nostra patria, ritraete prontamente il piede dal cammino pericoloso per cui vi siete avviati.

ROMA

Sella ed i Piemontesi.

(C.) — 16 maggio. — Sella si lagna perchè gli si è innalzata intorno una muraglia della China coll'adunanza plenaria della Sinistra raccoltasi l'altra sera sotto la presidenza del venerando Fabrizi.

Coppino, che l'altra sera diede veramente il suo nome all'elenco dei sinistri, rispose al Sella di no, Grimaldi di no, lo stesso Billia di no, Morana di no, Lacava di no; insomma tutti di no.

Nemmanco un gobbo povero, che si ostini a chiedere in isposa delle belle milionarie, riceve in sua vita tanti no, quanti ne ricevè in questi giorni l'on. Sella.

La lagnanza maggiore dei Selliani è contro la deputazione liberale piemontese, che quasi tutta si schierò contro di lui.

È magro il conforto del *Fanfulla*, che ieri sera narra nelle sue particolari informazioni di avere per Sella il più autorevole dei sinistri piemontesi, cioè lo Spantigati, e nella foga impaperandosi mette in riga col più autorevole dei piemontesi l'on. Monzani.

Si fanno le più dolorose meraviglie perchè il Sella trovi le maggiori opposizioni nella regione natìa.

La ragione mi par chiara. L'on. Sella ha avuto parecchie volte dal partito liberale piemontese le più sincere dimostrazioni di stima e d'affetto, ed ebbe molti inviti perchè facesse un passo innanzi e si unisse coi progressisti piemontesi.

Invece Sella affettò sempre di non curarsi delle esortazioni della deputazione piemontese.

Il giornalismo piemontese ricordò spesse volte le benemerenze liberali del Sella, il suo anticlericalismo, la sua volata in Senato contro il minacciato pronunziamento del Cialdini, la sua parte principale nell'acquisto di Roma, e in nome di questi ricordi disse parecchie volte all'on. Sella alpinista: *Excelsius! Avanti!*

Ma l'on. Sella affettò di non leggere i giornali.

Si nasconde nell'alpinismo, nei Lincei, nelle nuvole; e a quando a quando scende dalle nuvole, risponde a sproposito, come chi non ha sentito le premesse; giudica erroneamente di uomini e cose.

Queste non sembrano doti di uomo politico.

È carattere degli scienziati, dei poeti di non accorgersi del mondo che strepita loro attorno; ma l'uomo politico deve sentire e valutare tutti i contatti della vita pubblica.

Non agendo egli direttamente, e non curandosi di agire, egli spesso si lascia rappresentare da organi indegni di lui.

Dicesi che egli spesso volte abbia giudicato il Piemonte come insanabile, come perduto pel suo partito; e alla nuova Babilonia ha pronunciato il *derelinquamus eam*.

Quindi ha lasciato e ha contribuito che in Piemonte funzionassero per lui giornali astiosi, intransigenti; e forse egli ne rimase contento, fidato sulla loro clandestinità.

Ora un uomo politico, come spesso ha sentenziato la Destra contro gli uomini di Sinistra, un uomo politico non si giudica solo per se stesso, ma pei suoi aderenti, pei suoi giornali, pel suo corteo, per la sua clientela, e non solo per ciò che fa, ma per ciò che lascia fare.

Sella in Piemonte ne ha lasciate fare di quelle grosse, quando non ne ha fatto egli stesso direttamente.

Dopo il 1860 ha prestato il suo nome alla piccola stampa per sbalzare Bottero dal 1° Collegio di Torino; nelle elezioni generali del 1865 si è lasciato contrapporre al Nervo, che è un progressista veramente moderato, un valentuomo modesto ed operoso, rispettato da tutti; e per giunta il Sella fece quei disgraziati discorsi, minacciando la bancarotta, per impedire l'abolizione del macinato; mentre, abolito il macinato, egli trovò tuttavia milioni da scialacquare pel sussidio a Roma.

Parecchi progressisti piemontesi nei libri e nei giornali resero lungamente ampio omaggio al Sella, e predicarono la formazione di un partito nazionale, chiamando il Sella a capitanarlo.

Il Sella rimase sordo, e alla prima occasione diede la sua protezione per combattere ingiustamente i suoi imparziali ammiratori, preferendo i meriti di Alcibiadi quattrini.

I giornali di cui è azionista si lascierebbero frangere i torchi, piuttosto che albergare una verità conosciuta a favore degli avversari. Eglino credono una minchioneria dannosa rendere giustizia agli avversari. Ed hanno torto, perchè a questo mondo acquista maggiori aderenze un goccio di miele che non un mare di fiele; vale di più la generosità, l'equità, che non la freddezza astiosa e il proposito di tacere le verità vantaggiose agli avversari.

Non si creda che con ciò noi ascoltiamo risentimenti personali.

Noi giudichiamo da particolari sicuri, noti, per ricostruire, secondo il migliore processo storico, il valore attuale di un uomo politico.

Noi ripetiamo che non solo un uomo, ma un partito politico deve valutarsi dalle espressioni dei suoi organi.

Ora, possiamo noi aspettare dal partito chiamato al Quirinale che si rialzi il nome italiano rimpetto alla Francia, quando si rovescia tanto fiotto di sconvenienze contro un caduto?

Sarà una buona educazione patriottica militare l'apprendere ai nostri giovani che si può consacrare il proprio sangue alla patria, si può appartenere ad una famiglia eroica, come quella del Cairoli, per essere alla prima disgrazia paragonato ad un personaggio d'operetta buffa in dialetto napolitano?

Queste cose, per lo meno, si sentono da noi, assuefatti alla ingenuità di Gianduia.

* * *

Venendo al cuore della questione, come si è preparato il Sella ad una *fusione* coi progressisti?

Egli ha ripetuto solennemente e per iscritto, ancora pochi giorni fa, che, se egli aveva rinunziato e rinunziava ad essere capo della Destra, intendeva però tenacemente di mantenersene fedele gregario.

In nome di quale fatto o di quale principio era egli tenuto di collegarsi con Billia, con Morana, con Grimaldi, con Lacava, con Coppino, con Domenico Berti?

Ci sarebbe qualche sugo, qualche costrutto in questo accozzamento?

* * *

Se il Sella, respinto da tutti i progressisti, cui ha inutilmente tentato, farà un Ministero di pura Destra e scioglierà la Camera, il Piemonte, che per tanto tempo fu dimenticato dal Sella, e venne trattato da lui quasi in conto di un lazzaretto, il Piemonte saprà ripetere al Sella una meritata lezione.

Voi, più degli altri italiani addestrati alla vita costituzionale, voi, per cui non deve essere ancora terminata l'egemonia politica intellettuale che cominciò appena sul finire del secolo scorso con Alfieri e proseguì gagliardamente con Botta, Gioberti, Balbo, D'Azeglio, Durando, Cavour, ecc., voi sarete fra i primi nelle dure prove, a cui ci chiamano le lotte pel progresso e pella dignità nazionale.

MILANO

La dimostrazione d'oggi.

Milano, 16 maggio (sera).

(F. F.) — Essere venuto a Milano per comparsi d'arte e dover scrivere di *riaine politique* è davvero un po' grossa!... Ma chi ha avuto le gentilezze che ho avuto io dai lettori della *Piemontese*, non può evitare dinanzi all'amaro calice... D'altronde più che della politica io cercherò di fare un resoconto fedele e succinto della dimostrazione di stasera.

Già fin da ieri correva voce in città, — come io vi telegrafai, — che ci doveva essere una dimostrazione verso le 9 pomeridiane; e invece, — come telegrafai anche — ci fu nulla di nulla. — Oggi poi la voce si ripetè con tanta insistenza e corredata da tali assicurazioni che davvero se la dimostrazione non fosse avvenuta sarebbe stato un vero atto di mistificazione.

* * *

Verso le 8 1/4 bighellonavo in piazza del Duomo, quando sull'ingresso della Galleria vidi nereggiare un gruppo un po' numeroso di persone. — Mi avvicino e dai discorsi capisco subito che è la dimostrazione. — Come me, intanto, s'erano avvicinate cento e cento altre persone, dimodochè il gruppo era diventato moltitudine. Scoppia un grido: *Abbasso Sella!* — Venti voci giovanili — molto giovanili, — fanno eco. Passa un signore, a braccetto d'una signora, e udendo quel grido, ecco e risponde: *Viva Sella!*...

Nuova salva di voci giovanili che rimbeccano il signore coll'*Abbasso!* — La signora conduce via, allora, il suo cavaliere e *hoit là* si fa silenzio da tutti. — Ma un bel tipo di rivenditore ambulante viene a rompere la monotonia:

— Signori, l'argento l'è ribassato, — grida egli. — Io vi do cinque franchi per sessanta centesimi.

Così dicendo egli intende di invitare il colto e l'inclita a comperare certe scatolette rotonde di latta lucente, dalla forma

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 9.

LA FINE DI SCROLLINA

RACCONTO

IV.

(Seguito)

* * *

Dall'uscio che metteva in comunicazione la biblioteca con lo studio, entrò Scrollina non dando retta al servo che le faceva osservare non essere quella la biblioteca. E lo sapeva bene lei che era lo studio! Appunto era stata attirata dall'odore dei colori. Lo conosceva lei quell'odore! Oh, se lo conosceva! Pareva un cavallo di battaglia che annusasse la polvere del campo. Che delizia! E col nasino all'aria andava aspirando... Le faceva un bene quell'odore! Da tanto che non lo sentiva!

— Il signor principe mi ha ordinato di dire alla signora che scriva, — prese a dirle il servo, visto che non ci era modo di farla uscire dallo studio.

— Bravo! datemi da scrivere, — rispose lei.

— Ma calamaio e penna non ci è in biblioteca?

— Ma che penne, che penne!... Datemi un pastello, una matita; ci ho più simpatia!

Riprese a scrivere: « *Ma se hai fatto il ritratto a lei, lo farai anche a me! Sono venuta per questo e tornerò ogni giorno, bada!* »

Il servo si domandava meravigliato che razza di signora fosse colei.

Scrollina aveva messo la mano su di un Faber numero tre, e andava cercando un pezzo di carta. Tolse l'avanzo di un foglio, lo scorciò, lo riquadrò, l'osservò:

— Ci si deve disegnar bene a penna, — disse — granulosa! ottima per l'acquarella.

Mise la carta contro luce e poi la provò con la lingua al modo dei pittori:

— Bona! C'è forse troppa colla.

Il servo stava a guardarla a bocca aperta.

— Se avete da fare, andate, andate pure, — disse lei; e prese una tavoletta da disegno disponendosi a scrivere sulle ginocchia.

— Vado — rispose il servo uscendo, e aggiungendo: — lo dirai una matta, ma dice che è una signora!

— Ecco qui, — incominciò Scrollina scrivendo: — « *Scusa se ti ho lasciato ieri con tanto poco garbo...* » — Garbo?... si scrive col r o col r?

Stette un secondo in una profonda meditazione, e poi la risolse con una delle sue solite scrollatine:

— Oh, si scriva un po' come vuole, lo capirà lo stesso!

E prima di rimettere la matita sulla carta, alzò gli occhi al cielo sospirando e pensando:

— Non avevo che uno straccettino d'uomo a cui voler bene e, signorsì, lo vuol bene un'altra!

E mise per finale un punto ammirativo e un punto e virgola.

Una volta, ai bei tempi della loro miseria, quando c'era da fare una lettera, la si scriveva sopra un pezzettaccio di carta e si suggellava con le midolle di pane... Ah quante ricercatezze lì in quello studio!... E dove metterla quella lettera perchè gli cadesse subito sott'occhio?

— Sul suo cavalletto! — E tirò la tendina che copriva il quadro.

Chi avesse visto Scrollina in quel momento, non avrebbe potuto fare a meno di essere rapito dalle moine, dalle grazie, dall'originalità di quel tipo volgare sì, ma così vezzosamente volgare da... da non potersene fare un'idea precisa, salvo che non richiamato alla mente le figure del Michetti.

— Come sei greca!... Che occhi appassionati!... Simpatia dell'anima mia!...

Guardò poi se era fresca, ma no, era secca; e giacchè era secca volle darle un bacio su quegli occhi che la facevan sorridi. Ma, chinatasi, era proprio quello il solo punto in cui la pittura fosse fresca e baciandola l'accecò...

Allora in una disperazione non ebbe misura; si strappò i capelli, fece cose da matta, e chissà che altro avrebbe fatto se, lasciando il quadro con gli occhi pieni di lagrime, non avesse letto a' piedi di esso scritto col pennello: *A Scrollina prima di battersi.*

Ebbe un singulto e le si piegarono le ginocchia.

Alla vista di quell'Alcesse ella parve invasa dal suo estro.

— Oh bella!... Oh carina!... Uh che amore!... Oh Dio, Dio come sei carina!... Come sei greca!...

Scrollina non sapeva precisamente che cosa dicesse con quel *sei greca*, ma *esser greco* per lei significava essere il compendio della grazia, della bellezza, dell'arte, dell'amore, del comico, del tragico... Lei stessa si sentiva greca. Ella non era forte nel vocabolario, e le mille gradazioni del buono, del bello, del vero, che si frangevano in mille parole, per lei erano una frase sola: *esser greco!* Una volta innanzi a un cavallino arabo, che aveva certe movenze e certe grazie che la rapivano, scappò più che mai a dire: *Che cosa greca!* E un'altra volta per un giovane monaco che fu chiamato a confessare un moribondo, e nella confessione scoprì che quello era l'assassino del padre di lui, del monaco, e lo assolse mentre già s'era levato a maledirle, ella proclamò, proprio invasata dall'estro più intenso, non esserci nulla di più greco! Detto greco era detto tutto!

IV.

Quelle parole « *A Scrollina prima di battersi* » arrestarono di botto il moto del cuore della povera giovane, che stette come inebetita; poi precipitosamente si diresse verso l'uscio, urtando il servo che entrava con un biglietto.

— Sapete nulla voi? — gli gridò così contraffatta in viso che quello, spaventato, stette a sua volta più ebete di lei: — Sapete nulla voi ?!

— Io?

— Dov'è andato? dove è andato?

— Chi?

— Il vostro padrone...

— A desinare fuori di casa... ma si è fermato giù dal portinaio a scrivere questo biglietto, ordinando che fosse immediatamente portato a Vossignoria...

— A me?

— Il portinaio mi ha detto: « Datelo a quella signora venuta dianzi... »

— Proprio così?

— Proprio così.

Il biglietto non aveva indirizzo, e, come il lettore intenderà facilmente, sarebbe stato imprudente il fargliene uno; Scrollina, per quanto poco educata, non avrebbe aperta una lettera non diretta a lei; ma quella lì era per lei, dal momento che il portinaio aveva detto al servo: *Datelo alla signora venuta dianzi*; quindi non le passò neppure per la mente che potesse essere d'un'altra; aprì e lesse: *Non mi giudicate male; v'era vostro fratello; non uscite con lui.*

— Mio fratello? — mormorò Scrollina.

— Da quando in qua ho un fratello io?...

E intuì la verità; la figura di Adriana le si presentò alla mente...

— Chi c'era qui col principe quando io sono venuta? — chiese al servo.

— Due signori... uno con la parrucca...

— Parrucca?... Mio marito, — pensò immediatamente Scrollina. — E l'altro?

— L'altro!... Il nome?... Abita al corso...

Giorgio! non c'era più dubbio: quindi Arturo aspettava Adriana e quelle parole erano dirette ad Adriana...

Scrollina aveva appena acquistata questa dolorosa certezza sentendo il cuore morso dalla gelosia, che Adriana velata comparve sulla soglia...

— È la giornata delle signore! — mormorò il servo.

Le due donne si lanciarono uno sguardo che diceva tutto; non pertanto Adriana, più padrona di sè, ebbe la forza di mostrarsi freddissima e di interrogare il servo con la maggiore indifferenza se il principe fosse in casa.

— È uscito, — le rispose il servo; e vedendo che nè Adriana nè Scrollina si decidevano ad andarsene: — La signora vuole restare anche lei? — chiese.

— Sì, — rispose Adriana.

— Si fa notte... porterò un lume, — soggiunse il servo con un certo viso che diceva: Chi ne capisce niente?

— Avete... avete visto il principe? — cominciò Adriana.

— No, — rispose Scrollina osservando quanto la sua rivale fosse pallida e convulsa.

— L'aspetta! — disse fra sè la duchessa.

E a sua volta Scrollina diceva fra sè e sè: — Come si fa a scrivere sotto quel quadro a me quelle parole, mentre poi a lei un appuntamento con lei?

E l'altra pensava che, qualunque fosse stato il risultato del duello, illeso, Arturo sarebbe tornato lì, ferito se lo avrebbero trasportato; sicchè non c'era da muoversi di lì.

ACHILLE TORELLI.

di scudi, nelle quali stanno alcune incisioni in Albertolipia dei monumenti di Milano.

Gli astanti ridono. — Uno grida:

— Abbasso la Destra!

— Evviva la minestra!... — gli dà sulla voce il rivenditore di scudi al ribasso. — E le risate raddoppiano.

***

Passano due guardie di pubblica sicurezza; la loro presenza [illegible] rianimare le voci giovanili, molto giovanili, e le grida: «Abbasso Sella!» ecc., ricominciano insistenti. — Le guardie infilano la Galleria, e i dimostranti — curiosi in coda — dietro, continuando a vociare.

Ma, giunte all'ottagono, le guardie scantonano verso via Ugo Foscolo e i dimostranti se ne tornano in piazza del Duomo.

— Qui un giovinotto tenta una concione che cominciò (l'ho udito io colle mie orecchie) colle seguenti parole:

— Non vogliamo Sella per il suo schifoso passato e per il suo bugiardo avvenire!

Ma le voci giovanili — questa volta [illegible] — stroncano lì la concione nel gorgozzule dell'oratore con questo appello:

— Alla Prefettura! Alla Prefettura!

E il gruppo ventenne per età e per numero.... o press'a poco, s'avvia verso il corso Vittorio Emanuele. — Io ne profitto per andare al vicino ufficio dei telegrafi a spedirvi le prime informazioni.

***

Uscito dall'ufficio, mi reco in via Monforte e giungo per iscorciatoie al palazzo del prefetto, prima ancora che i dimostranti siano comparsi. — Sull'angolo di via Conservatorio — che sbocca di fronte al palazzo — c'è un drappello di guardie di P. S. — Do una sbirciata nel cortile del palazzo e ci vedo luccicare i bottoni di una ventina di carabinieri.

Decisamente iersera il numero venti ha avuto un trionfo dall'influenza misteriosa e fatale!

Giungono i dimostranti con due bandiere tricolori alla testa, adesso. — Si soffermano dinanzi al palazzo e, rifatto sfogo agli abbasso, reclamano il prefetto.

Quell'ottimo uomo che è il signor Basile compare sulla balconata e, tra il fosco e il chiaro, con voce limpida, ottenuto un po' di silenzio, prega i dimostranti ad inviargli tre delegati perchè egli possa intendersi con loro, chiedendo cinque minuti di pazienza.

I tre delegati entrano nel palazzo, dalla soglia difesa soltanto — e rispettata — con un guardaportone. — Fra i tre c'è il signor Battista Negri — (e non l'avvocato Larcher, come erroneamente mi fu detto e vi telegrafai) — s'è il signor Battista Negri, ex-mercier, ex-giovinotto elegante, ex-banchiere, abbastanza noto a Milano. — Ma i cinque minuti passano; passano i dieci; e i delegati non ricompaiono. — I venti [illegible] li reclamano; qualche fischio si fa udire; una voce grida: *Viva Crispi!*

***

Nei capannelli di curiosi un facchino di oste in *lingua meneghina* pure dice:

— *Con sti robb chi chissà quanti forastee vegnaran minga a la sposizion!*

Cuore di patriota... incendiare!

***

Finalmente i tre delegati discendono. — Il signor Negri *esce* dal portone e grida:

— Il prefetto vi assicura, cittadini, che ripeterà al Governo le vostre espressioni, e vi prega di mostrarvi degni della civile Milano sciogliendovi tranquillamente.

— Bene!... Bravo!... Bis!... Viva il prefetto!... Abbasso Sella!...

E la cosidetta dimostrazione si scioglie...

***

Tout est bien qui finit bien... Ma mi è lecito esprimere un'opinione a me non certo sospetto di velleità reazionarie, io dirò che dalla dimostrazione di stasera non ho riportato che questa impressione, e cioè che essa è stata una ridicolaggine.

Ammesso anche che le venti voci giovanili fossero cento, come io vi telegrafai, e che i curiosi in coda fossero cinquecento, ottocento, mille... il numero non è abbastanza imponente da dargli importanza.

Questo gridare: — Abbasso Tizio e viva Sempronio, — da parte di cento individui, i più in freschissima età (beati loro!) lascia il tempo che trova.

Ah fossero stati almeno in cento — e anche meno fresca età — a gridare unanimi: *Vogliamo la riforma elettorale!* e non altro, con quella nobiltà d'espressione che onora la gente seria che non fa quistione in piazza di nomi, ma di idee generose e di principii... *sa fà valera!*... come dicono i miei concittadini.

Ma così, com'è stata, via, questa fu una dimostrazione, sì, ma una dimostrazione di impotenza, e di tali dimostrazioni è saviezza, mi pare, l'essere avari!

DALL'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE DI MILANO

Un primo sguardo

Milano, 17 maggio.

L'Esposizione? È grande come una città, graziosa come una bella festa, leccata come il primo figliuolo d'una mammina di buon gusto, bella come un sogno. Parlando di sogni io dimentico un istante le scortesie del disgraziato letto che ho trovato con qualche difficoltà, dopo [illegible] provato i letti sibaritici di uno dei più eleganti alberghi di Milano, letti comodissimi, su cui ci si dorme saporitamente il sonno d'un *reporter* novellino, che piglia sul serio la sua missione, che corre a Brera per vedere il principino di Napoli che il colonnello Osio, con ottimo pensiero, porta a vedere quello che vi è qui di più bello ed educativo, che fa la ronda a questi signori della Direzione per pescare una notizia, ghermire una novità, che anda una giornata per cercare i suoi colleghi della *Piemontese* senza poterli trovare, ed arriva a casa alla sera sfiaccolato, dilombato, *clopin clopant*, coll'andatura dei cavalli delle *cittadine* ricondotti alle scuderie.

Lettori che verrete a Milano — ed è veramente un dovere il venire — diffidate degli alberghi; scegliendo a casaccio potete cascar male: 45 lire per una notte! Con qualche prudenza invece trovate albergatori meno eleganti, ma meno scorticchini. In quanto ai poveri diavolacci, troveranno facilmente una buca ammobiliata, un ripostiglio, una cameretta nascosta nella penombra, in qualche cortiletto secondario, a prezzi moderatissimi. Non vi troveranno le molli piume, nemiche della fama, ma dopo tutto a Milano non ci si viene per dormire. Si viene per vedere, a Milano; e qui trovate tanta roba, ricchezze così grandi, bellezze così insospettate da rimanerne sbalorditi.

***

Dico che è un sogno? È l'avveramento di un sogno che avrà fatto ogni italiano nella gran miseria della Esposizione italiana a Parigi nel 1878. Di quella nostra Esposizione infelice si disse tutto quel male che si potè; ma non si disse abbastanza. L'Italia vi faceva una triste, desolata figura. In mezzo a quella povertà di oggetti, fra quelle vetrine orribili e sconnesse, fra il disordine dell'ortografia e il predominio della polvere, nella assoluta mancanza di macchine, di prodotti industriali importanti, fra la mancanza di buona volontà della Commissione italiana e la mancanza di slancio dei nostri industriali, innanzi al sorriso pietoso dei visitatori, abbiamo sognato una rivincita. La rivincita la troviamo a Milano.

Le idee sintetiche debbono venire dopo l'analisi, dicono i loici; ma così ad occhio e croce, dopo una prima visita, posso dire che questa Esposizione, accolta con qualche paura e con qualche diffidenza, avviata in mezzo a mille difficoltà sopraggiunte per caso o messe fuori a studio, è riuscita una gran bella cosa. Che se non è il poema dell'industria nostra, par mo' nata, sarà un episodio bellissimo di questo poema che sarà scritto dai nostri figli.

***

A momenti mi pare di trovarmi nell'Esposizione di Parigi, di cui è una miniatura. Oh, se almeno avessimo portato quell'episodio, quella miniatura a Parigi!

Non vi sono le presuntuose baracche da burattini della *grande rue des Nations*, ma vi ho già trovato graziosissimi *chalets* e vaporosi edifizi orientali; non vi è una inondazione di beduini d'Algeria, di chinesi colla coda lucente di pomata, di vecchie inglesi tirate in carrozzelle da un facchino; ma vi ho trovato già due turchi, meglio autentici di quelli che là vendevano collane di latta gialla, fatti apposta per le vedute dei giornali illustrati del Treves e del Sonzogno. In una veduta di un'Esposizione un turco è necessario! Un giapponese l'ho pescato nella galleria del lavoro. Vestito all'europea, osservava, come sanno osservare i Giapponesi, certi lavorucci su porcellana delle allieve della Scuola professionale di Milano. Trasse un lapis ed in due colpi disegnò uno schizzo sulla carta-seta di un piccolo album, a dispetto del regolamento che vieta di pigliar il disegno degli oggetti esposti.

***

Il paragone coll'Esposizione di Parigi può stare specialmente nella galleria del lavoro, dove il pubblico si affolla attorno agli operai; dove si trova una felicissima scelta di industrie minuscole e di vere ed importanti fabbriche. A Parigi la galleria del lavoro era riuscita mediocre; qui, con minor lusso di costruzione, trovate un assieme che vi fa passare dilettevolmente una giornata.

Ecco un'officina dove si tagliano i diamanti. È certamente meno grandiosa di quella del Roullina all'Esposizione di Parigi, ma non è per noi una piccola rivelazione.

Mentre in Amsterdam il segreto più rigoroso conservava all'Olanda il monopolio di questa fabbricazione che attualmente dura, l'avo dei fratelli Bosato di Venezia istituiva presso di noi quest'industria di gran lusso, che ha la sua fabbrica oggi in Riva Biagio, con quattordici movimenti a vapore. I fratelli Bosato lavorano *coram publico*, senza la difesa di cristalli del Roulina, e potete osservare le operazioni successive di sfaldamento, di levigatura sui dischi giravoli spalmati di polvere di diamante, sinchè sfaccettato e brillante, da rosetta questo carbone bellissimo, nei cui sprazzi sta un mondo di visioni rosee, di sogni di ragazze, di promesse del vizio, è pronto per essere incastonato nel lavoro dell'orafo. E gli orafi non mancano. Vi è tutto un laboratorio di oreficeria, dal fornello per la fondita, ai laminatoi, alle filiere, ai cesellatori, agli smaltatori, alle pulitrici... sino alla bottega dove potete comprare due *solitaires* per la miseria di cinquanta mila lire e un anello d'oro per la bellezza di cinque lire.

***

Curiosa la fabbrica nazionale di oggetti di gomma elastica e di guttaperca, di queste due sostanze che hanno oggidì tanta importanza in tutte le industrie, e che vi danno il pettine e la cinghia per le macchine, la palla elastica e la veste da palombaro. È una nuova rivelazione. Nell'Esposizione potete assistere alla fabbricazione delle palle di gomma pei bambini: taglio degli spicchi, applicazione della valvola, riunione degli spicchi mediante martellamento, cottura a vapore entro forme di ghisa. Potete veder fabbricare quei globi di pellicola che, enfiati coll'idrogeno, servono di *réclame* ai grandi magazzini Bocconi, che li spacciano in cortesia... quando ne hanno pronti.

Questa Società fabbrica in Milano tutto quello che si può fabbricare, di lecito, in gomma elastica. Portò all'Esposizione dei saggi curiosissimi, fra cui sono gli anelloni per le chiavarde delle corazze del *Duilio* e del *Dandolo*, valvole per le macchine del *Duilio*, ed i sacchi per le mine subacquee del Genio militare.

Questa fabbrica venne fondata nel 1872 dal Pirelli, il quale si servì di fabbricanti italiani per tutti i suoi bisogni, ed ottenne dall'Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti il premio Brambilla. Attualmente vi son impiegati 200 operai e tre motrici di 140 cavalli.

***

La manifattura torinese di nastri e di velluto in seta di Avenino Barbero (via Artisti), ha portato un suo telaio che lavora sotto gli occhi del pubblico degli stupendi Ricordi dell'Esposizione in tessuto di seta, da lasciarvi il dubbio se siano piuttosto una fine incisione.

Vi è una fabbrica di portafogli dove bisogna comprare un altro ricordo dell'Esposizione: un tornitore che lavora oggettini di legno di olivo, in cui desidereremmo maggiore eleganza d'arte.

Quelle piccole seghe d'acciaio che costano 25 cent. la dozzina e che oggidì sono adoperate dalle signore e dai signori disoccupati pei lavori di legno a traforo, sono lavorate da operaie nella fabbrica del Baumstark a Milano. Un movimento automatico fa muovere la lastrina di un tratto, e ad ogni tratto l'operaia taglia un dente. È una fabbricazione semplice, in cui si possono introdurre mille perfezionamenti. Lombardi e Macchi fabbricano confetti e cioccolato con maggior rumore che non abbia destato la caduta di Troia.

Finalmente non mancano le litografie, le piccole tipografie, le stamperie di biglietti di visita.

CARLO ANFOSSO.

DAL PIEMONTE

Mongrando Biellese. — 18 maggio — (E. S.) — *Un pranzo d'onore.* — Oggi solamente potè aver luogo il pranzo d'onore che questa popolazione ha voluto dare al suo nuovo sindaco Carlo Pistono, ch'è persona di meriti superiori a ogni elogio.

Il numero dei commensali era di novanta persone; e v'erano i rappresentanti di tutti i ceti del Comune. La contentezza si leggeva sul volto d'ognuno; il buon umore e la cordialità, che allietarono la festa, sono indescrivibili.

Verso la fine del pranzo si lessero telegrammi di scuse — mandati da chi era dolente di non aver potuto partecipare alla geniale adunanza; — quei telegrammi erano del consigliere provinciale sig. ingegnere Ignazio [illegible] di Asti, del cav. Alessandro Pistono, sindaco di Trofarello, e del signor Gioachino Antosso, geometra, di Biella. Il nostro pretore avv. Tarsoli scrisse una lettera, ancor esso dispiacente di non aver potuto intervenire al pranzo per ragioni importanti d'ufficio.

Seguirono i discorsi e le poesie.

Da prima parlò il dott. Peretti. Dopo di lui il [illegible] Pistono lesse una poesia in onore del neo-sindaco, che piacque. L'avv. Debernardi disse quindi un eloquente discorso in cui accennò opportunamente alle quasi scomparse gare di campanile, che scompariranno ora totalmente sotto la prudente amministrazione del nuovo sindaco.

E infine si alzò a parlare quest'ultimo, ringraziando i commensali di tanta dimostrazione di stima, e assicurandoli che, coadiuvato dal Consiglio comunale unanime, vorrà far maturare quei buoni frutti che finora non si poterono ottenere appunto per le quistioni personali, e per le gare di campanile. Accennò ancora del progetto di tramvia, di cui gli studi sono inoltrati, e che spera di vedere attuato prestamente col concorso del Governo, della Provincia e dei singoli Comuni.

Terminò fra gli applausi, invitando i presenti a fare un brindisi al Re, alla Regina, e tutta la Famiglia Reale.

ESTERO

TUNISI

L'ultimo atto della commedia.

(NICOLA LAZZARO) — 13 maggio. — Dalle mie precedenti lettere sapete come il generale Bréart accampasse alla Manouba, stazione ferroviaria lontana 15 chilometri da Tunisi e sette dal Bardo. Egli fu raggiunto ieri l'altro dal generale Moudit che da Biserta condusse altra colonna di circa cinquemila uomini, cioè il 20° e 24° fanteria, il 14° usseri e due batterie di artiglieria. Tutte le forze francesi alla Manouba erano rappresentate dunque dal 20°, 24° e 38° fanteria, dal 30° cacciatori, dal 1° e 14° usseri e da quattro batterie, due di campagna e due del [illegible].

***

In sulle nove di ieri, il primo dragomanno di Francia, sig. Sommaripa, si presentò al Bardo con una lettera del signor Roustan. Questi chiedeva al bey un'udienza per il generale Bréart, incaricato di speciale missione dal Governo francese; il Roustan si affrettava a soggiungere che in tale missione vi era nulla che menomasse la podestà sovrana del bey o che gli recasse nocumento.

Mohamed-el-Sadoq rispose che alle 2 del pomeriggio sarebbe stato lieto di ricevere il generale. Il Roustan fece replicare che per le 2 il generale non avrebbe potuto esser pronto e l'udienza fu stabilita per le quattro.

Intanto alle due dalla Manouba parte una colonna di truppe. È composta del 14° usseri, segue il 20° fanteria, poi a cavallo il generale Bréart in compagnia del Roustan, accerchiati da una quarantina di ufficiali; chiude una batteria da campo. Gli usseri camminano con la carabina alla mano; gli ufficiali che scortano il generale hanno la rivoltella a pronti.

***

Ad un chilometro innanzi Casel-Said, dipendenza del Bardo, ove dimora il bey con le sue donne, i suoi figli ed i suoi famigliari, la fanteria ed i cannoni si fermano. S'avanza la cavalleria e lo stato maggiore col generale ed il Roustan. Tre squadroni restano fuori Casel-Said, uno penetra nel cortile. Il generale con il Roustan, il dragomanno e gli ufficiali armati salgono le scale ed eccoli tutti nella sala del Consiglio. I pochi dignitari dello Stato si alzano e vanno via. Dopo cinque minuti la porta si apre e si avanza il bey; lo seguono alcuni officiali. Allora Roustan presenta il generale Bréart, e questi, qualificandosi quale inviato straordinario della Repubblica francese, presenta al bey una carta scritta, dicendogli di leggerla e di sottoscriverla. Il dragomanno, signor Sommaripa, serviva d'interprete.

Il bey domanda del tempo per riflettere.

— Accordo a V. A. due ore di tempo per sottoscriverla, dice il Bréart.

— Almeno datemi fino alle nove di questa sera, che possa riunire i ministri.

— Impossibile!

— E se non firmo?

— Altri ci sarà che firmerà invece di Vostra Altezza.

Dicendo queste parole il Bréart lascia il trattato sul tavolo e si ritira seguito dagli ufficiali, che facevano risuonare sul pavimento le loro sciabole.

Essi non vanno via da Casel-Said, restano nel cortile; gli usseri stanno con la carabina alla mano. Negli *harems*, per tutto il palazzo regna il terrore; le donne gridano, piangono, schiamazzano; i fanciulli urlano. La presenza di tanti soldati stranieri, di ufficiali che cercano indagare da dietro le gelosie, che si permettono segni e frasi, fanno paura a quelle pacifiche persone.

Il bey guarda la carta, non la capisce; manda a chiamare a Tunisi il suo interprete signor Conti. Si aspetta tutta un'ora che questi venga, e l'agitazione si fa maggiore. Le truppe rimaste lontano s'avvicinano ancora. Giunge il Conti che sono poco dopo le cinque. Il generale lo vede arrivare e gli tien dietro con il Roustan ed i numerosi ufficiali. Quando si è presso il bey, il generale gli domanda se ha deciso.

— Ma se ignoro cosa mi si vuole far firmare! — risponde il settuagenario sovrano, già tutto tremante.

Gli ufficiali francesi eseguono una manovra, mercè la quale il bey resta isolato in mezzo ad essi.

— Vostra Altezza firmerà perchè deve firmarlo, — dice il Roustan, mettendogli il foglio sotto gli occhi.

Il bey si guarda intorno, si vede accerchiato, ha un momento di debolezza, e senza leggere il trattato, prende la penna e firma dicendo: — Giacchè lo debbo e me lo si impone per forza, lo firmo.

Tutti questi particolari mi sono stati dati da due testimoni oculari, pronti a certificare la verità dei fatti; giacchè è impossibile che i Francesi non si vergognino della violenza usata e non cerchino di nasconderla per quanto possono.

***

Ottenuta la firma, il generale Bréart con il seguito lasciò al bey una copia del trattato e, fatto un inchino, si ritirò col seguito da Casel-Said, tutto fiero della riportata vittoria.

Ecco ora il trattato; esso è copiato nella sua integrità. Sebbene per dispaccio ve ne avessi spedito un sunto, pure credo importante riferirvelo testualmente.

Dopo un preambolo nel quale il generale Bréart viene accreditato quale ministro straordinario, seguono i seguenti articoli:

1. Restano confermati i trattati antichi fra il bey e la Francia;

2. Il bey consente a che la Francia possa fare occupare dalle sue truppe i punti del territorio che crede necessari per la tranquillità della frontiera e la sicurezza del litorale orientale;

3. Il Governo francese s'impegna a difendere il bey, la sua dinastia ed i suoi Stati contro chiunque e si obbliga a far eseguire dal bey tutti i trattati stipulati con le altre Potenze;

4. Il bey non potrà dare o accordare atti di concessioni, nè firmare atti di carattere internazionale senza il consenso della Francia;

5. Un ministro residente rappresenterà la Francia presso il bey e sarà l'intermediario fra le Autorità della Reggenza e quelle delle altre nazioni;

6. Gli agenti diplomatici francesi all'estero assumeranno la protezione dei sudditi tunisini all'estero;

7. Le tribù non sottomesse del litorale pagheranno alla Francia una indennità di guerra che verrà stabilita con ulteriore convenzione nella quale si diranno i modi della riscossione e la parte di responsabilità che spetta al Governo nel caso di un pagamento;

8. Le finanze dello Stato verranno riorganizzate in modo che resti garantito il Debito pubblico;

9. Resta proibita l'importazione nella Reggenza delle armi e munizioni da guerra.

***

Ecco i nove famosi articoli che fanno della Tunisia una provincia francese, senza oneri per lo Stato, governata da un prefetto-bey.

Infatti con l'art. 2 i Francesi possono occupare, e per sempre, i punti che vogliono, nessuno eccettuato; con gli articoli 4, 5 e 6 la Tunisia perde ogni carattere di Stato indipendente e le sue relazioni internazionali debbono passare per il tramite del ministro francese; con l'articolo 9 resta proibito al bey di potersi più armare e la difesa del suo Stato vien presa dai Francesi con l'art. 3.

Del più al meno questi articoli rispondono a quanto finora io vi ho già scritto e disgraziatamente posso darmi il vanto che in questa brava campagna giornalistica ho veduto chiaro fin da principio, anche quando vi scrivevo che le truppe sbarcate a Biserta erano proprio destinate a Tunisi. Gli avvenimenti mi hanno dato pur troppo ragione.

***

Appena in città si seppe dell'avanzarsi dei Francesi intorno al Bardo, fu un panico generale, del quale vi discorrerà più lungamente il collega *Remy*.

Presso il Consolato di Francia s'affollavano i francesi e fra essi numerosi i corrispondenti. Alle sei e mezzo io vidi il Roustan far ritorno e subito i giornalisti francesi furono da lui ed ebbero le primizie del firmato trattato. Alle sette eran già tutti al telegrafo, che per loro era pronto a trasmettere i dispacci. Per noi, no, chè bisognava aspettar tre giorni, e io preferii spedirvelo per la via di Marsala.

Anche dal Bardo cominciò a venir gente e si ebbe conferma della eseguita violenza. Il bey era accasciato; persona che lo avea visto mi diceva che destava compassione; piangeva come un fanciullo!

Intanto stamane è arrivato un dispaccio di Costantinopoli: parla d'invio di corazzate e truppe ed invita il bey a non firmare.

Troppo tardi! D'altronde arriveranno le corazzate? Io so da ottima fonte che la flotta francese prenderà posizione verso il Capo Bono ed impedirà ai Turchi di avanzare.

***

Nè contenti di ciò, i Francesi occuperanno stanotte la Goletta; ieri sera, in sulla mezzanotte, dopo alcuni segni fatti dal Consolato francese, le due corazzate *Jeanne d'Arc* e *Reine Blanche* posero tutte le loro imbarcazioni in mare per fare lo sbarco; ma dovette essere uno sbaglio. Lo sbarco avverrà invece questa notte o domani notte, quando sarà arrivato l'ammiraglio Conrad da Biserta. Egli farà occupare la Goletta dai marinai, i quali verranno sostituiti da truppe che dalla Manouba, traversando Tunisi, andranno al porto.

Finora nella città non ci sono ancora soldati, ma ufficiali molti; questa notte ve n'era un gran numero al *Grand Hôtel* e sono rimasti fino alle tre del mattino a bere, cantare la *Marsigliese* e gridare contro *les cochons d'Italiens* ed inneggiare alla vittoria. Bella vittoria!

Stamane poi ho visto io stesso in Tunisi degli ufficiali dello stato maggiore in uniforme, fra cui il capitano sotto-capo del generale Bréart. Mi si è detto che questa sera egli si recherà alla Goletta per dirigere le operazioni di sbarco. Domani poi l'esercito traverserà Tunisi in marcia trionfale e così si sarà mostrato alla cittadinanza.

Io non ve ne renderò conto, perchè mi sono deciso a ritornare in Italia. Qui non avrei più cosa a fare. Ormai il primo atto della commedia chiamata «Punizione dei Krumiri» è finito senza l'intervento dei Krumiri. Vedremo il secondo, se vi sarà, e la scena non sarà la Tunisia.

PROCESSO SCRIVANO.

Udienza del 17 maggio.

Il battibecco insorto tra la Parte civile e la difesa sul finire dell'udienza di sabato non ebbe ulteriore seguito.

L'avv. Demaria soggiunse che egli disse e si riserva di provare che la Parte civile è in continuo contatto coi testimoni; ma dicendo *Parte civile* non intese menomamente alludere o sospettare dei *difensori* di essa.

In seguito l'ingegnere Sereno dichiarò che le spese per i progetti, le quali ordinariamente erano di poca entità, venivano rimborsate a mezzo di apposito buono.

Scrivano. Ma i *buoni* dovevano essere firmati da me; ora io non mi ricordo d'aver mai [illegible] dei buoni speciali.

Teste. Ma io sono stato pagato con dei *buoni* firmati da lei; non li ho addosso, ma credo di averne a casa e li porterò.

Si introduce in seguito il teste Candelo, il quale fornisce dei dati numerici, che serviranno ai periti.

L'udienza d'oggi si incomincia col far prestare giuramento al perito Ferrante.

L'avv. Salza, di parte civile, chiede al ragioniere all'ing. Scrivano lo stato di distribuzione della provvista del 2° semestre del 1870 sulla strada Torino-Cuorgnè per Caselle.

Si intende per stato di distribuzione l'ordinazione della provvista ritenuta necessaria in precedenza per ciascuna tratta di strada in ogni semestre.

In questo documento si trova l'ordine di provvista per m. c. 161,40 di ghiaia; mentre nel certificato di pagamento se ne trova contabilizzata una quantità di m. c. 437,34.

Scrivano dice che quell'ordine era un calcolo preventivo, e che si usava tenere molto bassi i preventivi, conoscendo l'indole degli impresarii, i quali forniscono una quantità sempre maggiore di quella che viene loro ordinata.

Salza fa osservare che, a termini del capitolato, l'Amministrazione ha diritto di respingere quelle provviste che eccedono di 1/20 l'ordinazione.

Scrivano risponde che non si eccedeva mai la quantità prevista nel bilancio, e che per conseguenza si era in perfetta regola.

Dietro analoga interrogazione, l'imputato dice che si misurava su quella linea un solo cumulo preso a caso e su quello si calcolava il quantitativo della provvista.

Delle risposte dell'imputato l'avv. Pasquali chiede atto nel verbale d'udienza.

Avv. Delvitto. Pregherei il Presidente che girasse alla Parte civile il desiderio nostro, che cioè si facciano le osservazioni relative a ciascuna strada quando si è nella discussione di essa, poichè avviene che noi non abbiamo le nostre note e non possiamo fare quelle osservazioni che saranno del caso.

Avv. Salza. Prego l'avv. Delvitto di ricordare che io feci richiesta di questo documento fin da sabato, e quindi non è una sorpresa per i difensori.

Avv. Pasquali. Non mi pare buono il motivo svolto dall'avv. Delvitto, poichè noi non possiamo rinunciare al diritto di fare quelle domande sulle circostanze che emergono dal dibattimento, sebbene si riferiscano alle strade già esaurite; d'altronde i difensori devono avere con sè tutti i documenti necessarii.

Avv. Mosca. L'avv. Delvitto ha espresso un desiderio, che credo sia abbastanza ragionevole: noi non possiamo aver sempre tutto il voluminoso incartamento di questo processo; d'altra parte ci siamo rivolti alla cortesia dei colleghi di parte civile: essi non vogliono usarcene, e noi faremo altrettanto, usando dei nostri diritti.

Avv. Pasquali. In materia di cortesia l'avvocato Mosca non ci avrà mai scolari; forse maestri.

Un giurato (scatta con violenza). Ma io direi che noi non siamo qui per sentire le

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera)	maggio.	16	17
Farine 8 m. pel c. (1) L.		63 60	63 60
» per giugno	»	63 50	63 —
» pel luglio-agosto	»	61 75	62 —
» pei 4 mesi ultimi	»	59 —	59 25
Zuccari r. 88 10/13 (2)	»	60 75	60 75
» [illegible]	»	[illegible]	[illegible]
» bianco 3 disp.	»	[illegible]	[illegible]
» raffinato scelto	»	[illegible]	[illegible]

Liverpool, 17

Cotoni. — Vendite generali balle 16000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione [illegible].

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti. Importazione della giornata 13000.

Havre, 17

Cotoni — Vendite balle 1800. Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 3250. Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Manchester, 17.

Cotoni filati e tessuti crudi. Mercato calmo.

Marsiglia, 17.

Frumenti — Importazione ett. 5068 — Vendite [illegible] 2700

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.

17 maggio 1881.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	3	293 03
		Trama	4	73 20
		Greggia	2	205 69
		Articoli div.	»	» »
		Totale	9	572 92
		Tot. dal mese	[illegible]	
Condiz. conte C. Amoretti		Organzino	[illegible]	[illegible]
		Trama	[illegible]	[illegible]
		Greggia	[illegible]	[illegible]
		Articoli div.	[illegible]	[illegible]
		Totale	[illegible]	[illegible]
		Tot. dal mese	[illegible]	
Stagionatura sociale anonima		Organzino	[illegible]	[illegible]
		Trama	[illegible]	[illegible]
		Greggia	[illegible]	[illegible]
		Articoli div.	[illegible]	[illegible]
		Totale	[illegible]	2076 73
		Tot. dal mese	[illegible]	

CHIERI, 17 maggio. — Ecco il bollettino dei prezzi: [illegible]

BORSA DI GENOVA — 17 maggio.

Rend. it. s.	92 85 — 92 75	Lm.
Az. Banca Naz.	2272 —	Lm.
Az. Cred. Mobil. ital.	924 —	Lm.
Az. Regia Tabacchi	— —	Lm.
Az. Ferr. Merid.	480 —	Lm.
Francia	lett. 102 15 — den. 102 05	
Londra	vista 25 66 — den. 25 64	
Oro da 10 58 a 10 55		

BORSA DI MILANO — 17 maggio.

[illegible]

Firenze,	16	17
Mobiliare	358 50	352 50
Lombarde	419 —	418 25
Banca Anglo-Au.	148 25	146 25
Austriache	336 —	333 —
Banca Nazionale	841 —	839 —
Napoleoni d'oro	9 33	9 31 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 40	46 40
Cambio su Londra	117 65	117 40
Rend. Austriaca	78 40	77 90
Rend. id.	77 70	77 55
Unionbank	130 80	130 —
Rend. Aus. nuova	96 25	95 50
Rend. Ungherese	117 65	117 65

Firenze,	16	17
Rendita 5 0/0	93 03	93 12
Oro lettera	20 49	20 40
Londra lettera	25 66	25 64
Cambio su Parigi	102 25	102 20
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	466 —	464 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	916 —	932 50
Credito Mobiliare	937 —	932 —
Fondiaria	— —	—
Banca generale	— —	—
Rendita municipale 3 0/0	57 07	[illegible]

Mobiliare 923 a 926.

Banca di Torino 797 a 795.

Banca Subalp. 410 a 403.

Banca Piem. 341 a 340.

Banco Sconto 394 a 393 1/2

Un dispaccio da Roma annuncia che Sella è riescito a costituire il Ministero.

Borsa Ufficiale, 18 maggio 1881. [illegible]

per la Rendita italiana che per i fondi francesi:

87 27 1/2, 86 97 1/2, 120 02 1/2, 90 06.

Alla riunione libera della sera però le disposizioni erano sensibilmente migliori, come lo dimostrano gli ultimi corsi del Boulevard:

86 95, 120 15, 91 12 1/2.

Ed i telegrammi particolari aggiungono [illegible]

discussioni che non si riferiscono al processo; gli avvocati portino con sè tutte le carte, perchè questo è il loro dovere; del resto non si finisce più.

Si introduce il teste Aliprandi per parlare sui lavori della strada Torino-Pinerolo.

Ripete quanto già disse in generale nella precedente deposizione riguardo ai primi sospetti ed alle successive inchieste.

Avv. Mosca. Domando atto che il teste Aliprandi non ha saputo concretare alcuna cifra di quelle che depose avanti al giudice istruttore.

Teste. Ma io osservo che tanto nel processo di Torino del 1876, quanto in quello di Vercelli del 1877, io aveva con me la nota delle memorie e delle cifre raccolte in campagna; questa memoria fu controllata colle mie deposizioni scritte e fu trovata esatta. Ora non ho più quella nota.

Avv. Mosca. Come, lei ha letto in quei processi la sua nota?

Pres. Sì, me ne ricordo anch'io: anzi l'avvocato Mosca ne fece menzione nel suo ricorso in Cassazione, che cioè il teste Aliprandi aveva letto all'udienza le sue note di campagna.

Avv. Mosca. Io non me ne ricordo, anzi inclino a credere il contrario.

D'accordo delle Parti si dà per letta la deposizione scritta di questo testimonio.

Avv. Pasquali. Vorrei sapere se il teste abbia fatto dei progetti durante la gestione Scrivano.

Teste. Mi ricordo d'averne fatto, come per esempio il rialzo di un tratto di strada presso la Madonna di Campagna, e la rettificazione dell'alveo del torrente Maleta presso Cuneo.

Per il primo lavoro, che era di poca entità, credo d'aver impiegato un giorno; per il secondo non ricordo preciso, ma credo si sia impiegato ben poco tempo; la spesa di questo ascendeva a L. 60 circa. Questa nota venne pagata dagli impresari; anzi, mi ricordo che sotto la nota delle spese trovavasi scritto, di pugno dello Scrivano, che quella somma era stata trasformata in tante giornate di cantonieri straordinari, e fu pagata sotto questo titolo.

Si congeda il teste e si prende il riposo.

Si escutono i cantonieri di questa strada.

La maggior parte si riporta a quanto disse sia all'ing. Ferrante che al giudice istruttore.

Il capo-cantoniere Dasso non ricorda alcuna circostanza, e ciò gli procura dei seri rabbuffi dal Presidente.

A domani.

Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 18 maggio.

× **Ai nostri lettori.** — Presto termina l'interessante appendice in corso di pubblicazione.

Siamo lieti di poter annunziare ai nostri lettori che la nuova appendice, di cui si incomincierà la pubblicazione immediatamente dopo, tornerà loro assai gradita.

Abbiamo voluto scegliere un lavoro che e per il luogo dell'azione e per il genere stesso dell'azione fosse della più viva attualità e quindi del migliore interesse. A questo fine risponde il nuovo romanzo, il cui titolo è:

AFRAH.

Afrah è il titolo di un'eroina africana, e la scena è appunto nell'Africa. Qual paese oggidì chiama meglio dell'Africa l'attenzione del mondo civile? E gli avvenimenti tunisini, e i viaggi dell'infelice e glorioso Romolo Gessi, e quella curiosità che sveglia sempre un paese avvolto da secolari misteri, e che indubbiamente sembra chiamato ai migliori destini dell'avvenire, fanno delle regioni africane il tema favorito di tutte le discussioni, l'oggetto degli studi più attraenti per lo scienziato e per l'artista, e tutti leggiamo con avidità tutto ciò che si racconta di quelle strane regioni.

Il nuovo romanzo conduce appunto i lettori nel bel mezzo dell'Africa. Siamo in pieno deserto, assistiamo alla vita dell'oasi, ai costumi degli Arabi attendati, alle loro lotte, allo svolgimento delle passioni violente, infocate come il cielo che irraggia sulla sabbia, poetiche come il soffio che spira fra i palmizi. L'azione è vivacissima; il novelliere cresce sempre di interesse sino all'ultima pagina.

Ma noi non vogliamo spendere altre parole sulla nuova Appendice.

Siamo certi che i nostri lettori ce ne sapranno grado, e la loro approvazione è per noi sempre il più grande stimolo per continuare a meritarcela.

× **Due nomine.** — Abbiamo il piacere di annunziare che due giovani usciti dalla nostra R. Università, ambidue allievi del R. Collegio Carlo Alberto, il dott. Raseri Enrico e l'ing. Perozzo Luigi, sono stati nominati ispettori della Statistica generale del Regno.

Essi hanno ricevuto questo titolo dopo tre anni di studi e di lavori presso la Direzione della Statistica anzidetta.

Mandiamo ai due egregi giovani le nostre congratulazioni.

× **III Congresso drammatico nazionale in Milano.** — Si rammenta a tutti coloro i quali volessero prender parte al *III Congresso drammatico nazionale*, indetto pel giorno 12 giugno prossimo venturo in Milano, nella rispettiva qualità di membri dei precedenti Congressi o di componenti le soppresse sezioni del Giurì drammatico italiano; di autori e artisti drammatici o di dilettanti, o membri di società filodrammatiche; di direttori drammatici o di professori di estetica o di declamazione; di letterati o di direttori, o corrispondenti di giornali, ecc., che il tempo utile per la domanda di ammissione scade il 31 maggio corrente.

Tale domanda può esser fatta personalmente o per iscritto alla Segreteria del Giurì drammatico nazionale, via dei Filodrammatici, n. 1, primo piano, Milano.

× **Accademia drammatico-musicale.** — Si prevengono i signori soci di quest'Accademia che martedì 24 corrente avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *I coscritti* del maestro cav. Bellenzo.

Il tempo utile per la domanda dei due biglietti d'invito a cui essi hanno diritto scade colla sera di venerdì 20.

× **Compagnia Guillaume.** — La nuova Compagnia equestre di Emilio Guillaume farà questa sera la sua prima comparsa a teatro Alfieri.

× **Una commedia di Marenco a Trieste.** — Ci scrivono da Trieste che la Polizia ha proibito a quel teatro Comunale la rappresentazione di una nuova commedia in 4 atti ed in versi di Leopoldo Marenco (scritta appositamente per la Compagnia Marini), intitolata: *Cuore e dovere, ossia un'episodio di Casamicciola.*

Nel nuovo lavoro del gentile poeta piemontese vi figurava un soldato italiano, e fu questo soldato che urtò i nervi all'I. R. revisore austriaco.

× ***Spettacoli d'oggi*:**

Carignano, o. 8 1/2. — *Les cloches de Corneville.*

Vittorio, o. 8 1/2 — *La Sonnambula*, opera.

Gerbino, o. 8 1/4 — *La lettera di Bellerofonte* — *Ricordi di giovinezza.*

Alfieri, o. 8 — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Balbo, o. 8 1/4 — *Le donne curiose*, opera — *Vera*, ballo.

Arena, o. 8 1/2 — *Crispino e la Comare*, opera.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I cavallieri del Po.*

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Entrata libera, esclusi il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una Società; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

Mercoledì, 18 maggio.

L'interruzione della linea Chiomonte-Salbertrand. — La Direzione delle strade ferrate ha pubblicato tre nuovi manifesti sull'interruzione della linea Chiomonte-Salbertrand.

Il primo riguarda il servizio di trasbordo a piedi al punto dell'interruzione alla galleria Combette.

Il secondo la limitazione dei trasporti di merci a grande e piccola velocità sulla linea Torino-Modane.

Il terzo l'effettuazione di un treno speciale (a cominciare dal 17 corrente) da Torino a Modane, pei soli viaggiatori e bagagli in colli non eccedenti i 25 chilogrammi, diretti oltre Bussoleno, con trasbordo a piedi della lunghezza di metri 300 circa al punto d'interruzione fra Chiomonte e Salbertrand, per raggiungere al di là il treno ordinario N. 46, in corrispondenza a Modane col treno di Francia.

Il treno speciale partirà da Torino alle ore 5 pom.

Il treno N. 46 da Torino partirà all'ora normale (6,20 pom.) e trasporterà soltanto viaggiatori della linea fino a Bussoleno e Susa.

Giunta municipale di Torino. — *Sunto principale delle deliberazioni dal 31 marzo all'11 maggio 1881, escluse quelle già altrimenti note.*

1. Deliberò l'eseguimento di nuove opere di precauzione pei casi e contro l'incendio nei teatri municipali Regio e Carignano.

2. Approvò il progetto di uniforme sistemazione dei corsi Palestro e Valdocco, secondo il parere della Commissione d'ornato.

3. Rinnovò la concessione della solita località e l'assegno di medaglie per l'Esposizione orto-agricola torinese.

4. Adottò il progetto tecnico del nuovo ponte sulla Dora a congiunzione della cinta daziaria presso il Camposanto, portante aumento di L. 25,000 sul fondo stanziato a calcolo in bilancio, salva approvazione del Consiglio comunale.

5. Mandò proporre al Consiglio un riordinamento del servizio medico-veterinario per maggior tutela della salubrità degli alimenti.

6. Stabilite norme speciali daziarie, accordò l'uso del locale nel mercato del vino per l'esercizio di una mensa apposita nell'occasione del prossimo Concorso internazionale.

7. Accettò con gradimento l'*album* degli atti del Comitato per la lapide Stephenson, mandandolo deporre nell'Archivio civico.

8. In aggiunta ai provvedimenti già dati per l'Esposizione nazionale di Milano, assegnò una grande medaglia d'oro a darsi in premio a quell'italiano che sarà giudicato di aver meglio meritato coll'industria da esso professata ed esposta, nel superare, od anche solo nel combattere la concorrenza straniera.

9. Dispose perchè nei giorni di seduta del Consiglio venga inalberata una bandiera sul balcone del Palazzo civico.

10. Mandò riferire al Consiglio i nuovi calcoli dell'architetto Antonelli per le opere della cupola, galleria, ballatoio e cupolini dell'edifizio destinato al Ricordo Nazionale al re Vittorio Emanuele II.

11. Preso atto delle conclusioni della Commissione tecnica stata incaricata dal Consiglio comunale di cercare i mezzi di sussidiare il canale Ceronda.

12. Deliberò di proporre al Consiglio comunale che il Municipio offra alla Provincia di unirsi in consorzio per chiedere l'iscrizione della ferrovia Torino-Soperga in quarta categoria, ovvero di farne domanda anche in nome della città, previo le opportune cautele e garanzie.

13. Mandò proporre al Consiglio di dividere il sussidio per i tronchi ferroviarii Pinerolo-Bricherasio-Torre Pellice e Barge, con anticipazione, sotto certe condizioni, delle L. 70,000 pel tronco Bricherasio-Barge.

Visita ai teatri di Torino. — In seguito alla circolare ministeriale del dì 8 aprile scorso, ieri la Commissione nominata dal prefetto e composta dei signori comm. avv. Latino Mazzi questore, cav. Gabetti Carlo ing. capo dell'Ufficio edilizio al Municipio, cav. Marone Gioachino ing. capo del Genio civile, cav. Corsi ing. Carlo capitano della Compagnia operai-guardie a fuoco ed un altro ingegnere del Genio in qualità di segretario, ha cominciato la sua visita ai teatri di Torino.

Questa visita viene eseguita nello scopo precipuo di accertare:

1° Se le porte di uscita si aprano all'esterno e se siano sufficienti al pronto sgombero degli spettatori;

2° Se i tubi conduttori del gas si trovino in buone condizioni e collocati secondo il sistema più sicuro;

3° Se vi siano bastanti serbatoi d'acqua pel caso d'incendio.

Furono già visitati il teatro Regio ed il Carignano.

Decorazioni. — La *Gazzetta Ufficiale* del 16 maggio pubblica le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavalieri (R. decreto 23 settembre 1880): Pellizzari sac. Don Francesco, di Cassine — Gallone dott. Giulio, medico-condotto in Grignasco — (R. decreto 7 ottobre 1880): Barberis Giovanni, di Andezeno — Bongiovanni Don Stefano, parroco di Vicoforte — Cazzola dott. Marcellino, segretario dell'Associazione medica in Novara.

La tranvia a San Mauro. — Ci scrivono da San Mauro:

« Lasciatemi fare i dovuti rimproveri contro il macchinista della tranvia che da Torino a Gassino passa a San Mauro.

« Pare che quel signor macchinista, testardo e senza prudenza, invece di rallentare la corsa nel rasentare le case del borgo che si incontrano prima di entrare in paese, ci pigli gusto a procedere all'impazzata, cosicchè già più volte è avvenuto che in quel tratto, sempre frequentato di persone e specialmente di bambini, furono ad un pelo di succedere gravi disgrazie.

« Quel macchinista poi ha anche il vezzo di non volersi fermare quando gli si è replicato dai fattorini già ne danno avviso, cosicchè la gente che vuol salire o scendere bisogna che si rimetta a correr dietro il treno o ad allungare la strada per tornare al punto dove voleva scendere, secondo il beneplacito del macchinista.

« Ieri poi per questo suo vizio è avvenuta una disgrazia nel treno delle 10 antim. Una giovinetta, dopo fatto segno di voler scendere all'imbocco di San Mauro, e credendo dopo un poco che il treno fosse fermo, fu invece gettata giù improvvisamente dal predellino per terra e il treno la travolse seco per un tratto. Fu veramente un miracolo se se la cavò con lo squarcio degli abiti e qualche contusione alle gambe e la paura; tutti gli astanti credettero che il treno le avesse troncate le gambe.

« Or bene, non pare alla Direzione delle tranvie di prendere qualche provvedimento, tanto perchè i treni rallentino la corsa nella detta località presso San Mauro, quanto perchè si fermino un po' più decentemente a volontà dei passeggieri? »

La risposta a chi tocca.

Ospizio marino piemontese. — Giovedì 19 e domenica 22 maggio, a mezzogiorno, nel locale dell'Opera pia, via Bonafous, n. 10, piano terreno, avrà luogo la visita sanitaria gratuita per le povere ragazze bisognose della cura marina.

Nel giovedì successivo, 26 maggio, si farà la scelta di quel gruppo che sarà giudicato più necessitoso dei bagni di mare, in rapporto al numero dei posti di cui potrà disporre il Comitato di Torino.

La partenza pel mare della squadra femminile avrà luogo il 1° prossimo giugno.

Il vice-presidente
Prof. L. Bruno.

Il segretario
Dottor G. Berruti.

Un paio d'occhiali. — Trovasi in consegna presso l'Ufficio di polizia municipale un paio d'occhiali sormontati in oro; verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni.

Malore. — Uno spazzino municipale fu colpito ieri da grave ed improvviso malore in via dei Pasticcieri.

Due guardie adagiarono il poveretto in una vettura da nolo e lo fecero trasportare all'Ospedale Cottolengo.

Si chiama Grimoldi Giacomo, ed ha 63 anni d'età.

Fuoco. — Verso le 4 pom. di ieri fu dato avviso al Municipio che era scoppiato il fuoco in un camino della casa N. 1, in via Santa Chiara.

Furono subito mandati dei pompieri con una pompa e due guardie municipali...

Il fuoco in breve fu spento.

Bella custodia! — Nelle ore antimeridiane di ieri, uno sconosciuto s'introdusse nella bottega da tintore in via Stampatori, N. 15, lasciata momentaneamente in custodia ad un ragazzo d'anni 6, e senza dir *nè ai nè bai*, arraffò una giacca nuova di stoffa che era sul banco e se la portò via.

La proprietaria L. Paolina diede subito querela.

Suicidio. — Ieri, verso le 10 1/2 antimeridiane, suicidavasi con un colpo di fucile, nel quartiere di San Celso, il sergente del 26° reggimento fanteria, Romeo Vincenzo.

Se ne ignora la causa.

Furto di flanella. — Venne arrestato un tal G. P. per furto di camicie di flanella a danno di Noce Pietro.

Miserie. — In via Milano fu arrestato dalle guardie certo F. A. mentre nascondeva sotto l'abito una camicia ed una catena di metallo.

— Dove avete presa questa roba?
— Non so.
— Perchè la nascondavate?
— Non so.

E col *non so* si fece condurre in prigione.

Gli piaceva lo zucchero. — Verso le 10 venne pure arrestato nelle vicinanze della stazione ferroviaria di Porta Nuova certo D. G., perchè colto ad estrarre zucchero da alcuni sacchi in ispedizione.

Arrestati: 3 per sospetti in genere, 1 per contravvenzione all'ammonizione, 1 per ozio e vagabondaggio, 1 per mandato di cattura e 3 per contravvenzione ai regolamenti sanitari.

STATO CIVILE DI TORINO. — 17 *maggio.*

Nascite 28, cioè: maschi 13, femmine 15.

Matrimoni celebrati. — Colombo Agostino con Garazzino Maria — Uberto Giovanni con Ducato Margherita Anna.

Morti. — Guarino Giovanni, d'anni 33, di Roma, negoziante — Porzi Giov. Stefano, id. 11, di Torino — Taraschello Donato, id. 48, di Teramo, legatore — Tressello Domenica n. Franchino, id. 40, di Rubiana — Ottino Vittoria n. Rustio, id. 40, di Valperga, portinaia — Distell Elisa, id. 76 — Curti Paolo, id. 49, di Castilio, stampatore — Fasolo Severina n. Terzolignone, id. 37, di Forno Novara, cameriera — Dunadio Bernardo, id. 40, di Torino, calzolaio — Zaino Luigi, id. 10, di Crescentino — Pistol Caterina n. Vola, id. 38, di Lombardore — Massarelo Giovanna, id. 9, di Torino — Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 18, negli ospedali 6, non res. in questo comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, *16 maggio 1881.*

Ora	Altezza barom. ridotta a 0 gradi di temperatura	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.						
9 a.	733,9	+19,7	6,7	40	calma	sereno
12m.						
3 p.	734,8	+20,6	6,3	34	NE d.	sereno
6 p.						
9 p.	737,3	+13,2	8,6	77	NE d.	q. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima +13,2; Massima +21,4

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 19 maggio — Nascere del *Sole* 4,45 Passaggio al meridiano 0,15 Tramonto 7,45 Nascere della *Luna* 0,7 matt. Passaggio al merid. 5,13 matt. Tramonto 10,23 matt. Giorno della *Luna* 20.

Italia. — 17 maggio 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Il barometro è depresso al nord e nord-ovest d'Europa, alto in Francia. Bodo 734, Mullaghmore 749, Biarritz 768, Zurigo 765.

In Italia il barometro si è abbassato dovunque da 2 a 4 mm.; è basso il nord. Pressioni: 757 Milano e Venezia, 758 Torino, Livorno e Ancona, 759 Roma e Lecce, 760 Cagliari e Palermo. Nel pomeriggio di ieri e nella notte pioggia e temporali al nord. Stamane cielo sereno in Piemonte ed in molte stazioni dell'Italia inferiore, coperto o nuvoloso altrove.

Venti generalmente deboli o variabili; tramontana forte a Domodossola. Temperatura su 18 gradi quasi sulle stazioni del continente.

Mare agitato a Palmaria, mosso a Portomaurizio e Portoferraio, calmo altrove.

Probabili temporali nell'Italia superiore.

Lunedì cessava di vivere a Milano il commendatore **Emilio Rebecchi**, già per parecchi anni procuratore generale presso quella Corte d'appello e da ultimo avvocato generale presso la Corte di cassazione di Torino.

Era un magistrato dotto ed integerrimo.

Aveva chiesto ed ottenuto appena lo scorso aprile la sua pensione di quiescenza per motivi di salute.

ULTIME NOTIZIE

Mercoledì, 18 maggio.

ROMA

In attesa del Ministero.

(SASSARIO) — 17 maggio. — Le difficoltà aumentano e lo riconoscono gli stessi giornali di Destra, che ormai non intuonano più, come nei primi giorni, a voce alta e sicura, l'inno della vittoria. Le difficoltà aumentano; l'onorevole Sella se le vede ad ogni passo giganteggiare dinanzi, al punto che, se non fosse la fermezza e la tenacia granitica dell'indomito biellese, a quest'ora sarebbe già corso dal Re e gli avrebbe detto:

— Scusi, Maestà: ho fatto quanto umanamente si poteva fare; mi sono rivolto a Coppino, e mi ha risposto di no; mi sono rivolto a Grimaldi, e mi ha risposto di no; mi sono rivolto ai Centri, e mi hanno risposto di no. Ormai faccio anch'io come Pilato: me ne lavo le mani, e avvenga che vuole!

Ma probabilmente l'on. Sella questo non lo farà. Non lo farà, perchè in tal caso egli sarebbe un uomo completamente spacciato; la Destra, che già lo guarda con occhio dispettoso, lo ripudierebbe a dirittura dal suo grembo. La Sinistra a quest'ora è unita in un solo intendimento, e sarebbe tempo sprecato il rivolgersi a lei; rimarrebbero i vecchi, i quali forse lo accoglierebbero, ma come un amico molto sospetto.

Sicchè si può andare sicuri che l'onorevole Sella farà tutto quanto sta in lui per riuscire; ormai è questione di amor proprio; comprende che ha fatto un passo falso accettando il difficile mandato, e ormai non vuole più ritirarsi indietro; d'altronde Lanza e Chiaves gli sono tutto il giorno alle calcagna perchè tenga più duro che mai.

* * *

Ma come fare a riuscire?

Il mandato che il Sella ebbe dal Re fu quello, statene certi, di formare un Ministero con elementi di Sinistra e di Centro; il Re non gli ha dato il mandato di comporre un Ministero di pura Destra, nè tanto meno gli ha concesso la facoltà di sciogliere la Camera. Il Re ha troppo buon senso per non comprendere che, con la grande maggioranza di Sinistra che regna tuttora a Montecitorio, non sarebbe conveniente alle regole costituzionali il comporre un Ministero di pura Destra, e che il decretare lo scioglimento della Camera nelle attuali circostanze potrebbe produrre nel Paese un troppo grave fermento.

Perciò Sella ha accettato l'incarico a queste condizioni; egli sperava di raggruppare attorno al suo nome tutti i malcontenti, di cattivarsi i Centri, di formare insomma un Ministero nè carne, nè pesce, e presentarlo alla Camera dicendo press'a poco così:

— Come vedete, signori, io non sono più il Sella di una volta: cinque anni di pentimento mi hanno del tutto trasfigurato; da una parte, è vero, sento ancora un po' di attrazione per la mia antica amica la Destra; ma dall'altra, ve lo giuro, una simpatia irresistibile mi attira verso la Sinistra. Come vedete, il Ministero che ho l'onore di presentarvi partecipa di queste due opposte correnti: *in medio stat virtus*, e la virtù appunto del mio Ministero è quella di essere, tra il sì e il no, del parere del marchese Colombi. Noi accetteremo tutto ciò che si è fatto, e l'abolizione del macinato, e l'abolizione del corso forzoso, e magari anche la riforma elettorale; rinnegheremo tutti i peccati antichi, diverremo progressisti all'acqua di rose... Saremo insomma un Ministero di Sinistra, sotto l'apparenza di un Ministero di Destra.

Ma questa famosa combinazione va in fumo; ed ora che cosa farà? Insisterà presso il Re per ottenere quel consenso che finora non gli riuscì di strappare?

* * *

Se però credeste che tutti questi grattacapi infastidissero molto l'onorevole Quintino, v'ingannereste assai.

Ieri sera io ho incontrato presso le Quattro Fontane, che se la discorreva tranquillamente con un amico mio, proprio come se non fosse il presidente *in fieri* del futuro Gabinetto. Incontrai poco dopo l'amico solo, e gli chiesi:

— Che cosa ti ha detto? Ti ha parlato della crisi, del suo Ministero?

— Nemmeno per sogno, — mi rispose l'amico, — mi parlò unicamente del prossimo Congresso alpino a Milano, mi disse che lui ci sarebbe andato sicuramente comunque fossero le cose; ma della crisi, delle sue intenzioni, non mi disse nulla, nemmeno una parola.

Si vede che l'on. Sella è un uomo avvezzo a contemplare serenamente le situazioni dall'altezza di parecchie migliaia di metri.

* * *

Nella sala, nei corridoi di Montecitorio potete immaginarvi che agitazione continua!

I deputati presenti a Roma sono assai numerosi; i piemontesi specialmente ci sono quasi tutti. Ma generalmente anch'essi non sono troppo informati sulla vera situazione delle cose, e non si lasciarono prendere la mano dai giornalisti nella mania di spacciar frottole, di inventare delle liste impossibili, di distribuire i portafogli, di rassegnare i mandati.

I deputati di Destra giurano e spergiurano che il Ministero è già bell'e fatto; che l'onorevole Sella lo ha, come si direbbe, in saccoccia, e che aspetta non saprei quale occasione propizia per tirarlo fuori. A Sinistra, per contro, si sostiene che la confusione dura più che mai, e che Sella sarà obbligato a rassegnare il mandato nelle mani del Re. I corrispondenti di giornali ricorrono i deputati e i deputati ricorrono i corrispondenti, gli uni e gli altri per lo stesso motivo, di avere le notizie più recenti, e tanto gli uni che gli altri rimangono con tanto di naso.

Chi in tutto questo arruffio non perde la tramontana si è il *Diritto*. Gli articoli da esso pubblicati in questi giorni, e segnatamente quello di ieri sera, sulla situazione politica, sono certo i più elevati che siano comparsi sui giornali di Roma; ha detto delle dure verità alla Sinistra, ha parlato in nome del patriottismo più schietto e più elevato; vorranno intenderlo gli eterni ambiziosi della Sinistra? Ormai davvero che sarebbe tempo!

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Milano, 17. — La Regina ed il Principe di Napoli sono partiti stamane per Roma.

Parigi, 17. — Il *Journal des Débats*, discutendo la questione dei trattati di commercio, crede che le trattative debbano riprendersi sulla base seguente: i diritti attuali sopra parecchi articoli non siano aumentati ma diminuiti e le tariffe attuali siano prorogate all'aprile 1882.

Londra, 17. — Gli Irlandesi d'America spedirono 20 mila lire sterline alla Lega agraria.

Liverpool, 17. — Un tubo pieno di dinamite venne lanciato nell'ufficio centrale della Polizia. I vetri ne furono rotti. Nessun ferito.

Costantinopoli, 17. — Nella seduta di ieri per la vertenza turco-greca i delegati turchi ritirarono le quattro clausole proposte nella seduta del 13. Impressione eccellente. Credesi che l'accordo completo sarà ottenuto dopo alcune sedute.

Costantinopoli, 17. — Assicurasi che la Porta ha deciso di destituire il bey di Tunisi perchè firmò il trattato.

Parigi, 17. — Si ha Tunisi, 16, che il bey indirizzò al Sultano non una protesta contro il trattato, ma una semplice lettera, dicendo che lo firmò perchè non poteva fare altrimenti. Assicurasi che se la Porta volesse destituire il bey, la Francia lo manterrà al suo posto.

Roma, 17. — Il *Diritto* smentisce che il Governo italiano abbia domandato alle Potenze la riunione di una Conferenza in seguito al trattato di Tunisi.

Berlino, 18. — Contrariamente alle notizie di Parigi, che attribuiscono la dimissione del Gabinetto Cairoli al fatto che una sua proposta per riunire una Conferenza europea per la questione di Tunisi venne respinta, la *Gazzetta della Germania del Nord* dice che tale o simile proposta non è giunta a Berlino.

Costantinopoli, 17. — Il giornale *Vakit* annunzia che Midhat pascià, governatore di Smirne, avendo saputo che la sua partecipazione all'assassinio di Abdul-Aziz è quasi provata, rifugiossi al Consolato di Francia a Smirne. Tale atto provando sufficientemente la sua colpabilità, Midhat venne destituito e surrogato da Alì pascià, che è partito con impiegati del Ministero della giustizia incaricati di interrogare Midhat.

Marsiglia, 17. — Venne tentato un processo contro gli individui che recaronsi al Consolato di Russia per fare una dimostrazione in favore di Jessie Hoffmann.

Parigi, 17. — Bréard passò in rivista le truppe il 15 a Marubo, presso Tunisi, e partirà domani per Beja.

Cronstadt, 17. — Due ufficiali di marina furono arrestati per avere sottratta una quantità di polvere stata impiegata dai nichilisti.

Colonia, 17. — La *Gazzetta di Colonia* reca: Una mina fu scoperta ieresa a Pietroburgo sotto un ponte, nella via conducente alla stazione di Tsarkoselo. Lo tsar invitò Melikof a recarsi a Gatschina; Melikof rifiutò, adducendo il pretesto di malattia. Abasa e Miloutine mantengono le loro dimissione. Lo tsar è vivamente impressionato per questa triplice dimissione, che fece sensazione a Pietroburgo.

Parigi, 17. — Un dispaccio da Vienna al *Temps* annunzia che la Francia comunicò a Vienna un dispaccio del ministro degli esteri di Turchia del 1864, indirizzato a Moustier, nel quale la Porta felicitasi che i possessi francesi in Africa siano separati dal territorio turco e dalla Tunisia, Stato indipendente, soggiungendo che se questo Stato indipendente non esistesse, bisognerebbe crearlo nell'interesse della Francia e della Turchia.

Bruxelles, 16. — *Camera.* — Goblet domanda circa la voce di aperture col Vaticano per riannodare le relazioni diplomatiche col Belgio.

Frère-Orban risponde che non ricevette alcuna proposta a questo proposito.

Londra, 17. — *Camera dei Comuni.* — Dilke rispondendo a parecchie domande circa Tunisi, dice che non ha ancora ricevuto il testo ufficiale del trattato, ma la Francia assicurò che avrà la più grande cura di non toccare i privilegi acquisiti degli stranieri, e che i trattati esistenti resteranno in vigore.

Parigi, 17. — Oggi alla Conferenza monetaria parlarono vari delegati. È probabile che giovedì chiudasi la discussione generale.

Atene, 17. — È smentito che la Grecia abbia spedito un *ultimatum*, protestando contro l'indugio della Porta.

Il re non ha firmato i decreti relativi a sei nuovi battaglioni. Credesi che il ministro della guerra si dimetterà.

Le truppe turche lavorano attivamente per fare strade militari e fortificare diversi punti importanti.

Roma, 18. — Il *Giornale dei lavori pubblici* pubblica un sunto della convenzione fra il Governo e le Ferrovie Meridionali. Oltre ad alcune modificazioni portate alle modalità nella costruzione delle linee concesse a quella Società, la convenzione impegna la Società alla costruzione delle nuove stazioni di Taranto e Pescara.

Modifica la scala mobile nel senso che è mantenuta la ripartizione dei prodotti fra il Governo e la Società sino a L. 15,000 al chilometro; il maggior prodotto si dividerà nella ragione del 40 0/0 al Governo ed il 60 0/0 alla Società, che pure è obbligata alle provviste annue del materiale mobile e ad assumere l'esercizio degli opifici di Pietrarsa e dei Granili, nel caso che si riscattino dal Governo. La Convenzione stessa riserva la facoltà allo Stato di riscattare le Ferrovie Meridionali.

ULTIMISSIME

BERLINO.

(Nostro telegramma particolare)

Mattino — 17, ore 8,40 pom.

= *La Germania e la questione di Tunisi.* — Il giornale *Nordheutsche Allgemeine* non solo smentisce la notizia data da alcuni giornali che il Governo italiano abbia fatto alle potenze la proposta di riunire una Conferenza per trattare della questione di Tunisi, ma nega eziandio che l'Italia abbia cercato di conoscere l'intendimento dei Governi su questo proposito.

Per conto mio posso accertarvi che, malgrado ogni sforzo fatto, l'ambasciatore di Francia a Berlino non potè mai ottenere dal Governo tedesco una esplicita adesione alla politica francese circa la questione di Tunisi.

ROMA.

(Nostri telegrammi particolari).

Sera — 17, ore 12,35 ant.

Scioglimento della crisi.

Si vociferа che l'on. Sella non sia ancora disposto a rinunziare al mandato di formare il nuovo Gabinetto, anche perchè lo eccitano a perseverare — dicesi — le congratulazioni e le sollecitazioni degli ambasciatori d'Austria e di Germania.

Si dice che voglia formare un Ministero con elementi di Destra non intransigente.

Entrerebbero a far parte di quel Ministero, per esempio, gli onorevoli Biancheri, Luzzati e Mariotti.

Gli amici di Sella annunziano che questi presenterebbe alla Camera un programma conciliativo, riconoscendo sconveniente la provocazione d'uno scioglimento immediato di essa.

Sera — 17, ore 4,45 pom.

= *Una proposta accettata.* — La Commissione per le opere stradali al Ministero dei lavori pubblici ha accettato l'emendamento al progetto di legge proposto dall'on. Compans, il quale vuole che sia aumentato il sussidio governativo per la costruzione delle strade comunali nella Valle d'Aosta.

Sera — 17, ore 5,5 pom.

= *Dimissioni in vista.* — Si assicura che l'on. Farini si dimetterà non appena sarà annunciata ufficialmente la formazione del Ministero Sella.

Lo stesso dicesi del presidente del Senato.

Si attendono pure le dimissioni di parecchi prefetti.

= *Due voci.* — Corrono due voci a proposito della presentazione del nuovo Gabinetto alla Camera.

L'una di esse dice che il Ministero, non ottenuto dal Re il permesso di sciogliere la Camera, si presenterà a questa domandando un voto di fiducia.

In questo caso l'on. Nicotera proporrebbe una mozione dichiarante la incostituzionalità del Ministero.

L'altra voce invece fa credere che il permesso dello scioglimento già sia stato accordato, ma prima verrà prorogata la Camera.

= *Incertezza e animazione.* — Ad ogni modo tutte le notizie che si hanno su ciò che avverrà, sono incerte e confuse.

A Montecitorio regna intanto una animazione indicibile.

= *La lista.* — Sono sicurissimi i seguenti nomi:

Sella agli *esteri e presidenza.*
Mirabelli alla *grazia e giustizia.*
Biancheri alla *marina.*

Il portafoglio degli esteri non è stato dato al Visconti-Venosta, perchè questo ha una politica troppo accentuata.

Quanto agli altri nomi, non c'è nulla di certo.

= *L'on. Luzzatti a Roma.* — Luzzatti arriverà a Roma domattina alle ore 5.

È già sicura la sua accettazione del portafoglio dei lavori pubblici.

= *Lo scioglimento della Camera.* — Si crede tuttavia in un prossimo scioglimento della Camera.

= *Fine della crisi.* — Domani l'on. Sella presenterà certamente al Re il nuovo Gabinetto.

Oggi intanto verranno completati i nomi che vi ho già telegrafati.

E i cambiamenti fra essi non potranno essere che parziali e insignificanti.

Mattino — 17, ore 2,40 pom.

= *Malumori nei Destri.* — Molti deputati di Destra, specialmente Lanza e Rudinì, sono irritati perchè furono esclusi nella combinazione ministeriale.

= *Adesioni.* — I deputati che fanno adesione alle conclusioni prese nell'adunanza plenaria della Sinistra ammontano a trecento.

= *Il* Bollettino giudiziario. — Il *Bollettino giudiziario* si pubblicherà domani.

= *Il nuovo Ministero.* — Si conferma la formazione del Ministero sulle basi che vi ho già telegrafate.

Domattina arriverà Luzzatti e allora si conchiuderà definitivamente.

Preparasi fin d'ora un'agitazione elettorale.

Giorno — 18, ore 1,50 ant.

= *Le speranze di Sella.* — La soluzione incontra ancora delle difficoltà. Sella spera di risolvere oggi la crisi.

Egli presenterassi alla Camera esprimendo la fiducia d'aver con lui una maggioranza.

= *Riunione progressista.* — Stasera avrà luogo una radunanza dell'Associazione progressista indetta da Zanardelli.

Vi interverranno Crispi e Nicotera.

= *Dimissioni di Sani.* — L'onorevole Sani si è dimesso da deputato perchè gli elettori l'interpellarono sui motivi per cui non aderì alla riunione della Sinistra.

= *Arrivo della Regina.* — La Regina è giunta alle ore 12,30.

Fu ricevuta dal Re, da tutti i ministri dimissionari, da Tecchio e Farini.

Trattennesi a parlare con Cairoli e Depretis.

MILANO.

(Nostri telegr. part.).

Giorno — 17, ore 10,45 pom.

= *Dimostrazione e controdimostrazione.* — Stasera si tentò di nuovo nella Galleria Vittorio Emanuele una dimostrazione contro Sella, ma sorse una controdimostrazione favorevole a Sella.

Fra i controdimostranti notavansi: Ugo Pesci del *Fanfulla* e corrispondente del *Risorgimento*; Gramola, redattore del *Corriere della Sera*; il conte Alessandro Greppi, e molti giovani studenti.

Gli uni gridavano *abbasso* e gli altri *evviva.*

Vi furono diversi parapiglia parziali, e poi intervennero i carabinieri che cercarono di sedare i tumulti con modi pacifici.

Continuarono tuttavia le grida di abbasso e d'evviva, senza che però la dimostrazione assumesse un carattere veramente importante.

Il contegno di molti dimostranti e controdimostranti fu piuttosto violento.

La Galleria presentava un aspetto stranissimo. Si chiusero immediatamente tutte le botteghe, meno i caffè.

Nella confusione si faceva un trambusto ed uno schiamazzo indescrivibile. Gli inquilini della Galleria assistevano dalle finestre a quello spettacolo nuovo per la Galleria, in cui si son pur già vedute tante dimostrazioni.

Finora non ci furono serii guai; ci fu però veramente il pericolo che avvenissero.

Giorno — 17, ore 9,25 pom.

Il prefetto parlò due volte alla folla dinanzi al caffè Gnocchi raccomandando la tranquillità e assicurando di aver ripetuto al Governo i voti espressi ieri. Consigliò pure a tutti i dimostranti il rispetto alle opinioni contrarie.

Quindi, dinanzi al caffè Biffi, il prefetto licenziò la forza, assicurando al questore che risponderebbe lui dell'ordine.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

La vedova inconsolabile del non mai abbastanza compianto

Casanova Cav. Carlo Alberto

porge i suoi più vivi ringraziamenti a tutti coloro, e parenti ed amici, che vollero rendere l'ultimo tributo di amicizia al defunto suo sposo, chiedendo anche venia a coloro ai quali, nell'acerbità di tanto dolore, non fosse pervenuto il triste annunzio.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 29 aprile reca:

1. **R. Dec.** (num. LXXXI, parte suppl.), del 24 febbraio con cui l'Asilo infantile fondato in Caltagirone (Catania), sotto il titolo di *Umberto I*, è costituito in Ente morale.

2. **R. Decreto** (n. LXXXIII, parte suppl.), del 24 febbraio, con cui è autorizzato il passaggio della amministrazione dell'Opera pia *Gesù Bambino* in Capua (Caserta) alla Congregazione di carità locale.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero di agricoltura, industria e commercio e nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

La *Gazzetta ufficiale* del 30 aprile reca:

1. **R. Decreto** (n. LXXXIV, parte suppl.), del 27 febbraio, con cui il Ricovero di mendicità fondato in Ivrea è costituito in Ente morale.

2. **R. Decreto** (n. LXXXII, parte suppl.), del 3 marzo, con cui l'Opera pia *Presepio dei Bambini* esistente nella città d'Ivrea è eretta in Corpo morale.

3. **R. Decreto** (n. 136), del 24 marzo, con cui sarà data piena ed intera esecuzione alla convenzione di estradizione fra l'Italia e la Rumenia.

4. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno e nel personale della Amministrazione dei telegrafi.

5. **Elenco** delle nomine e promozioni fatte fra gli impiegati delle Amministrazioni dell'interno.

La *Gazzetta ufficiale* del 2 maggio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

2. **Regio Dec.** (num. CXXIV, parte suppl.), del 24 marzo, con cui la Società della *Tramvia Como-Fino-Saronno*, *Fino-San Pietro Martire* è autorizzata di emettere n. 2000 obbligazioni per l'aumento del capitale e per modificazioni allo statuto.

3. **R. Decreto** (n. 121), del 13 marzo, con cui è concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui ed alle Società indicati nell'unito elenco, di poter derivare le acque ed occupare i tratti di spiaggia lacuale ivi descritti, ciascuno per l'uso, la durata, e l'annua prestazione nell'elenco stesso notati.

La *Gazzetta ufficiale* del 3 maggio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. CXXVIII, parte suppl.), del 21 aprile, con cui è approvato l'aumento del capitale della *Banca Tiberina*, sedente in Torino, da lire 10,000,000 a lire 15,000,000, divise in numero 60,000 azioni di lire 250 ciascuna.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della marina.

4. **Prospetto** riassuntivo dei proventi avuti nel la materia civile delle Cancellerie giudiziarie del Regno durante l'anno 1880, secondo i risultati della verifica.

La *Gazzetta ufficiale* del 4 maggio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. LXXX, parte suppl.), del 24 febbraio, con cui è autorizzata la trasformazione di ettolitri 726 90 di grano del Monte frumentario di Mesuraca a favore di una Cassa di prestanze, risparmi e depositi da instituirsi nel comune stesso.

3. **R. Decreto** (n. LXXVI, parte suppl.), del 10 marzo, con cui è approvato il regolamento speciale per la tassa di famiglia del comune di Morsala.

4. **R. Decreto** del 3 aprile, con cui è sono approvate le norme nel personale degli Ispettori superiori, degli Ispettori provinciali e degli agenti delle Imposte dirette e del catasto.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato i seguenti avvisi:

Il giorno 8 corrente in Scerni, provincia di Chieti, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e pei privati con orario limitato di giorno.

Roma, 3 maggio 1881.

Direzione generale delle Poste.

Avviso.

L'Amministrazione delle poste germaniche ha cessato che i piroscafi addetti alla linea del Plata, in partenza da Brema il 10 d'ogni mese, omettessero d'ora innanzi l'approdo a Bordeaux il 13 di ciascun mese.

Per conseguenza l'Amministrazione postale italiana cesserà col mese corrente di servirsi di tale mezzo per la spedizione delle corrispondenze dirette all'Uruguay ed alla Repubblica Argentina.

La *Gazzetta ufficiale* del 5 maggio reca:

1. **R. Decreto** (n. LXXVII, parte suppl.), del 10 marzo, con cui è autorizzato il comune di Fiano Romano ad applicare la tassa bestiame con gli aumenti portati dalla tariffa adottata da quel Consiglio comunale.

2. **R. Decreto** (n. CXXXIII, parte suppl.), del 27 marzo, con cui è autorizzata la Società cooperativa di credito, denominata *Banca Popolare Cooperativa di Trinitapoli*, sedente in Trinitapoli.

3. **R. Decreto** (n. 178), del 10 aprile, con cui il lotto pubblico temporaneamente mantenuto a favore dello Stato, è riordinato in conformità del presente decreto.

4. **R. Decreto** (n. 179), del 10 aprile, con cui è approvato l'annesso regolamento, sul servizio dell'Amministrazione del lotto.

5. **R. Decreto** (n. 183), del 1° maggio, con cui è approvato l'unito regolamento, sulla tassa di fabbricazione dell'olio di semi di cotone.

6. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 4 corrente è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nella stazione di tramvia di Agnadello, provincia di Cremona, ed il giorno 4 è stato attivato un ufficio telegrafico governativo provvisorio nel locale dell'Esposizione industriale in Milano.

Roma, 5 maggio 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 6 maggio reca:

1. **R. Dec.** (n. 166), del 27 marzo, che approva la convenzione stipulata fra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici e i delegati del Consorzio della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata a sezione ridotta da Parma per Guastalla a Suzzara.

2. **R. Decreto** (n. CXXI) del 31 marzo, che autorizza la Società anonima denominata: *Società dei Costruttori Alessandrini*, sedente in Alessandria.

3. **R. Dec.** (num. CXXXIX), del 28 aprile, che scioglie la Camera di commercio di Alessandria e le nuove elezioni avranno luogo il giorno 29 maggio corrente.

La *Gazzetta ufficiale* del 7 maggio reca:

1. **R. Decreto** (n. 106), del 6 marzo, che chiude il concorso al premio di lire 20,000 a favore dell'inventore di un rimedio efficace contro il male di gomma degli agrumi; ed è mantenuto il concorso al premio di lire 3000 allo autore del più completo e migliore studio monografico sulla struttura, sulle funzioni vitali e sulle malattie degli agrumi, delle specie e varietà del genere *Citrus* o generi affini.

2. **R. Decreto** (n. 185), del 20 marzo, che approva la convenzione stipulata fra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici e la Deputazione provinciale di Reggio Emilia per la concessione alla provincia della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata a sezione ridotta da Ventoso per Scandiano, Reggio a Guastalla, con diramazione da Reggio per Correggio e Carpi.

3. **R. Decreto** (num. CXX), del 31 marzo, che autorizza la Società anonima, denominata *Banca Popolare cooperativa di Venosa*, sedente in Venosa.

4. **Elenco** delle nomine e promozioni fatte fra gli impiegati delle Amministrazioni dell'interno.

La stessa *Gazzetta* pubblica in supplimento in data del 7:

Il **Prospetto** dei prodotti lordi delle Ferrovie durante il mese di febbraio 1881.

Per la Provincia

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di giovedì 28 aprile 1881.

Amministrazione Provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 26 aprile 1881.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'Elenco n. 17 e prese atto della proposta per le trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

3. Nominò una Commissione composta dei sigg. deputati Massa, Cibrario e Boghione per studiare e proporre i provvedimenti finanziari per far fronte agli oneri dipendenti dai sussidi accordati per le ferrovie.

4. Nominò i signori deputati Bertea, Palberti e Danco a membri della Commissione incaricata di studiare e proporre la determinazione dei rapporti tra la Provincia e l'Ufficio di conservazione del vaccino.

5. Sulla proposta del deputato Bianchetti, deliberò di rinnovare presso l'Amministrazione delle ferrovie dell'A. I. l'istanza già fatta con deliberazione dell'10 scorso febbraio perchè sia stabilito il servizio cumulativo pei passeggieri tra la ferrovia Settimo-Rivarolo e quella dell'Alta Italia.

6. Deliberò di sottoporre, con voto favorevole alle deliberazioni del Consiglio provinciale, nella prossima sessione straordinaria, la proposta del Ministero per la costruzione immediata del tronco ferroviario Bricherasio-Barge contemporaneamente a quella già concessa del tronco Pinerolo-Bricherasio-Torre Pellice, mediante anticipazione del sussidio a fondo perduto di L. 120 mila già votato dalla Provincia pel tronco Bricherasio-Barge.

7. Commise al signor sotto-prefetto di Aosta l'incarico di procedere alla stipulazione con quel Municipio del contratto di affittamento di locali nel palazzo provinciale Roncas per la sede della Corte d'assise.

8. Deliberando sulla domanda del signor presidente della Società di patrocinio pei poveri dimessi dal Manicomio di Torino, dichiarò non potersi accordare un maggior sussidio oltre quello concesso in via di esperimento dal Consiglio provinciale con sua deliberazione 10 novembre 1880.

9. Mandò regolarizzare col signor vice-conservatore del vaccino le spese per la conservazione e distribuzione del virus (vaccino) relative al 3° e 4° trimestre dell'anno 1880, sospendendo ogni provvedimento per il 1° trimestre 1881, in attesa degli studi e proposte state, come sovra, demandate ad apposita Commissione.

10. Autorizzò l'Ufficio tecnico provinciale a far eseguire ad economia i lavori di ricostruzione di un muro contro riva lungo la strada provinciale da Castellamonte a Ponti nella borgata Piova, salvo il riparto della spesa relativa fra la Provincia e gli utenti della roggia Ongherana.

11. Dichiarò non essere per ora il caso di alcuna sua determinazione in ordine alla deliberazione del Consorzio della strada Ivrea-Cigliano-Borgomasino in data 3 dicembre 1880.

12. Mandò al Consorzio della strada Ivrea-Cigliano di fare le pratiche necessarie per ottenere l'autorizzazione di immettere nel Naviglio d'Ivrea le acque da passarsi sotto il ponticello a costruirsi in territorio di Vestignè, a norma della deliberazione dell'assemblea generale dei consorzisti 3 dicembre 1880.

13. Autorizzò il pagamento:

1° Di L. 4896 77 dovute all'impresa Pignatta, quale prima rata d'abbuonconto dei lavori di gettate di massi ai ponti provinciali sul Sangone, sul Po e sul Meletta.

2° Delle somme state liquidate a favore delle rispettive imprese di casermaggio dei Reali Carabinieri nella Provincia di Torino pel 1° trimestre 1881.

14. Diede disposizioni in ordine al casermaggio e caserma dei Reali Carabinieri in Torino, via Silvio Pellico.

15. Ammise a pensione gratuita a carico della Provincia tre maniaci poveri, di cui uno col concorso di L. 50 annue a carico della propria famiglia.

Tutela dei Comuni.

16. *Bricherasio-Barge* — Deliberò, per quanto riguarda la Provincia di Torino, la costituzione del Consorzio fra i Comuni di Barge, Bagnolo, Campiglione, Fenile, Bricherasio e Pinerolo per la costruzione della ferrovia Bricherasio-Barge ed approvò il relativo Statuto e Regolamento in data 27 dicembre 1879.

17. *Arignano* — Autorizzò la cessione di terreno comunale.

18. *Challant-St-Victor* — Autorizzò l'eccedenza di sovrimposta per l'anno 1881.

19. *Chianoc* — Autorizzò la cessione gratuita di terreno al signor Gagneux, per impianto di stabilimento metallurgico.

20. *Donnaz* — In seguito al rifiuto per parte del Consorzio per l'arginatura della sponda destra della Dora di eseguire i lavori che gli sono stati prescritti, deferì, come di diritto, alla competenza del signor prefetto l'eventuale applicazione degli articoli 91, 101 e 121 della legge sulle opere pubbliche 20 marzo 1865.

21. *Gravere* — Autorizzò l'affittamento per anni 29 di 18 lotti di terreno comunale.

22. *Gressoney la Trinité* — Ordinò l'allocazione in bilancio della somma di L. 200 pel servizio sanitario pei poveri ed autorizzò la eccedenza di sovrimposta per l'anno 1881.

23. *Ivrea* — Emise parere favorevole sulla domanda di Domenico Caffaro per deposito polveri da sparo.

24. *Marentino* — 25. *Nus* — Autorizzò la vendita o concessione di piante.

26. *Mondrone* — Autorizzò la contrattazione di un mutuo passivo di L. 10,000 pel pagamento della propria quota di concorso nella costruzione della strada consortile obbligatoria Ala-Mondrone-Balme.

27. *Orusco* — Autorizzò il Comune a contrarre un mutuo passivo di L. 3300 per sopperire al pagamento della quota di concorso nella costruzione della tramvia Pinerolo-Cavour.

28. *Reano* — Mandò al Comune di far allestire il progetto delle opere di sistemazione della strada tendente a Trana e di stabilire i fondi occorrenti per tali opere, prefiggendo ai due comuni di Trana e Reano un termine perentorio per presentare il capitolato d'asta in un col progetto e perizia.

29. *Sant'Antonino di Susa* — Modificò, a norma della proposta dell'Ufficio tecnico, le quote di riparto della spesa di manutenzione del ponte sulla Dora presso Condove fra i Comuni componenti il relativo Consorzio.

30. *St-Marcel* — Emise parere favorevole sulla domanda di sussidio governativo, per la sistemazione di strade obbligatorie.

31. *Settimo Torinese* — Autorizzò, con avvertenze, la concessione di forza motrice al signor Wehmeyer.

32. *Torino* — Autorizzò la cessione della comproprietà del muro di cinta della scuola in costruzione nella borgata del Regio Parco.

33. *Torino* — Approvò il verbale del Consiglio comunale con cui si ratifica la deliberazione della Giunta municipale, portante transazione col Governo, in ordine al pagamento degli arretrati per sovrimposte di ricchezza mobile dovuti al Comune dalla Società dell'A. I.

34. *Torino* — Approvò le deliberazioni relative alla costituzione di due Consorzi permanenti per la sistemazione e manutenzione delle strade vicinali di Valpiana e Valsalice.

35. *Arignano* — 36. *Camagna* — 37. *Col S. Giovanni* — 38. *Fenile* — 39. *Forno Rivara* — 40. *Nichelino* — 41. *Rhèmes St-Georges* — 42. *S. Sebastiano* — Approvò senza variazione le liste elettorali amministrative dei rispettivi Comuni per l'anno 1881.

Tutela delle Opere pie.

43. *Foglizzo* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'acquisto di casa dalla signora Garelle Maria.

44. *Rivoli* — Congregazione di Carità — Autorizzò la transazione della lite vertente colla Confraternita di S. Rocco.

45. *Torino* — Il. Opera della Mendicità istruita — Autorizzò la costruzione di fabbricato ad uso di scuola in Borgo Dora e l'alienazione di tanta rendita sul Debito pubblico quanta occorre per sopperire alle spese relative.

46. Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie: Opera pia Boggetto-Riccio in Torino — Congregazione di Carità di Alpette — Congregazione di Carità di Cantoira (anni 1878-1879) — Congregazione di Carità della Crocetta in Torino — Congregazione di Carità di Ceris e di Germagnano — Asilo infantile di Ceronasco — Monte Pio e Cassa di risparmio d'Ivrea — Opera pia Gromeri-Ciglè in Torino (anno 1879).

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

47. Strada consortile di Valpelline — Domanda del presidente del Consorzio in ordine al collocamento di barriere nei passi pericolosi.

48. *Pinerolo* — Caserma dei RR. carabinieri — Vertenza per riparazioni alla pompa.

49. *Champorcher* — Modificazioni ed aggiunte al regolamento per l'uso sui pascoli comunali.

50. *Front* — Concessione di libero pascolo nel tenimento denominato Verdey.

51. *Perlox* — Maggiori spese in bilancio ed eccedenza di sovrimposta.

52. *San Carlo di Ciriè* — Modificazioni al regolamento per le elezioni comunali.

Torino — Tip. Roux e Favale.